



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

# Strategia Sud-Est asiatico 2023–2026



Strategia di politica estera  
2020–2023



**Strategia Sud-Est asiatico**  
2023–2026

Il presente rapporto, approvato dal Consiglio federale il 25 gennaio 2023, è una strategia geografica subordinata alla [Strategia di politica estera 2020–2023](#) (SPE 2020–2023). Con l'adozione della Strategia Sud-Est asiatico 2023–2026 viene attuata una misura prevista dal Consiglio federale nei suoi [obiettivi annuali 2022](#).

# Prefazione



Nell'estate del 2021 ho avuto l'opportunità di recarmi nel Sud-Est asiatico. Non è stato un viaggio facile, poiché erano in vigore rigorosi provvedimenti di protezione legati alla pandemia di COVID-19 che hanno limitato la libertà di movimento della nostra delegazione e anche i contatti con la popolazione locale.

Nonostante queste circostanze, il dinamismo della regione era chiaramente palpabile. Le e i rappresentanti dei governi guardano al futuro con fiducia e ottimismo, imprenditrici e imprenditori ambiziosi cercano di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e le metropoli moderne rispecchiano in modo emblematico il miglioramento delle condizioni di vita di un ceto medio in espansione.

Questo dinamismo è un'opportunità anche per la Svizzera. Il Sud-Est asiatico sta acquisendo importanza a livello geopolitico e svolge sempre più un ruolo di spicco come partner globale. Gli attori economici svizzeri possono partecipare all'ascesa del Sud-Est asiatico e contribuire all'ulteriore sviluppo della regione. Al tempo stesso, non si devono perdere di vista le sfide regionali, come i conflitti armati e il cambiamento climatico, il cui impatto è sempre più tangibile. Il nostro Paese può fornire un contributo anche in quest'ottica.

Con la presente strategia, il Consiglio federale tiene conto della crescente importanza del Sud-Est asiatico e mira ad approfondire le relazioni della Svizzera con questa regione nel quadriennio 2023–2026. Unendo le forze dei vari attori coinvolti nella politica estera svizzera, la strategia contribuisce pertanto a garantirne la coerenza. Buona lettura!

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Cassis', with a long horizontal stroke extending to the right.

Ignazio Cassis, consigliere federale  
Capo del Dipartimento federale  
degli affari esteri

# Indice

---

<b>Compendio</b>	<b>5</b>
<b>1 Introduzione</b>	<b>6</b>
<b>2 Situazione geopolitica</b>	<b>9</b>
<b>3 Interessi della Svizzera</b>	<b>19</b>
<b>4 Priorità multilaterali</b>	<b>24</b>
4.1 Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN)	24
4.2 Altri formati multilaterali	26
<b>5 Priorità bilaterali</b>	<b>27</b>
5.1 Indonesia	28
5.2 Cambogia	30
5.3 Laos	32
5.4 Malesia	34
5.5 Myanmar	36
5.7 Singapore	40
5.8 Thailandia	42
5.9 Vietnam	44
5.10 Brunei Darussalam	46
5.11 Timor-Leste	47
<b>6 Partner per l'attuazione</b>	<b>48</b>
Allegato 1: Rete delle rappresentanze	50
Allegato 2: Indice delle abbreviazioni	52
Allegato 3: Glossario	53

# Sommario

Il Sud-Est asiatico è una regione caratterizzata da una crescita dinamica. L'ascesa dell'Asia-Pacifico come centro di potere geopolitico di primaria importanza si rispecchia anche negli 11 Paesi di questa regione, che insieme formano già oggi la quinta area economica più grande del mondo. La loro crescente integrazione nelle catene globali del valore va di pari passo con l'aumento del tenore di vita. Al contempo, il Sud-Est asiatico si trova esposto a rischi accresciuti dovuti, da un lato, alle tensioni nell'ambito della politica di sicurezza che minacciano le rotte commerciali globali e, dall'altro, agli effetti del cambiamento climatico, che sono particolarmente marcati in questa regione.

La politica estera svizzera tiene conto della realtà dinamica del Sud-Est asiatico. Negli anni dal 2023 al 2026, la Svizzera intende rafforzare ulteriormente le sue relazioni con i Paesi della regione e approfondirle in modo mirato in vista delle sfide future. In quest'ottica, sfrutta le opportunità derivanti dall'ascesa del Sud-Est asiatico e contribuisce alla gestione dei rischi regionali. L'auspicato approfondimento delle relazioni con il Sud-Est asiatico consente anche di diversificare gli interessi della Svizzera nello spazio Asia-Pacifico.

La strategia definisce obiettivi e misure per la dimensione multilaterale e bilaterale della politica svizzera per il Sud-Est asiatico, ed è incentrata sulle priorità tematiche della Strategia di politica estera 2020–2023 (SPE 2020–2023), ovvero pace e sicurezza, prosperità, sostenibilità e digitalizzazione. Inoltre, tiene conto delle esigenze delle Svizzere e degli Svizzeri all'estero che vivono nel Sud-Est asiatico.

L'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN) è la più importante organizzazione internazionale dello spazio Asia-Pacifico. In qualità di partner di dialogo settoriale dell'ASEAN, la Svizzera intende rafforzare questa relazione, non solo attraverso gli scambi politici, ma anche con l'ulteriore sviluppo della cooperazione tecnica con l'ASEAN su un ampio ventaglio di temi (tra cui digitalizzazione, formazione professionale, prevenzione delle catastrofi, diritti umani e ambiente).

La strategia definisce inoltre le modalità con cui la Svizzera intende impostare le proprie relazioni con i singoli Stati della regione. Grazie all'adozione di questo approccio adattato al contesto specifico di ogni Paese, il Consiglio federale tiene conto dei diversi livelli di sviluppo degli Stati del Sud-Est asiatico e dei rispettivi interessi della Svizzera. I programmi di cooperazione allo sviluppo della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) sono parte integrante delle relazioni bilaterali che la Svizzera intrattiene con i Paesi interessati.

La Strategia Sud-Est asiatico 2023–2026 è il risultato di un ampio processo di consultazione con le parti interessate sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione federale. Anche la sua attuazione si basa su un approccio collaborativo. Tutti gli attori nazionali coinvolti sono invitati a contribuire a una politica estera coerente della Svizzera nei confronti dei Paesi del Sud-Est asiatico.



# 1 Introduzione

La presente strategia riguarda gli 11 Paesi comunemente identificati con il termine geografico di «Sud-Est asiatico» (fig. 1). Questo territorio coincide in gran parte con gli Stati membri dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico

(*Association of Southeast Asian Nations, ASEAN*). L'unica eccezione è rappresentata da Timor-Leste, che è stato accettato in principio come nuovo membro nel 2022 e il cui processo di integrazione a pieno titolo è attualmente in corso.



Figura 1: Ambito geografico della strategia (fonte: DFAE)

## 1.1 Perché una strategia per il Sud-Est asiatico?

Il **centro di gravità del potere geopolitico** si sta spostando verso Oriente. Più della metà della popolazione mondiale vive oggi nello spazio Asia-Pacifico e circa il 35 per cento della produzione economica globale è generato in quest'area (percentuale rettificata in funzione del potere d'acquisto: 40 %)<sup>1</sup>. I Paesi dell'Asia-Pacifico stanno assumendo un peso sempre maggiore anche a livello politico globale e il Sud-Est asiatico è parte di questo sviluppo. Gli 11 Paesi formano insieme il quinto spazio economico più grande del mondo. In virtù della loro collocazione geografica al centro dello spazio Asia-Pacifico, assumono un'ulteriore rilevanza nel quadro della competizione strategica tra la Repubblica popolare Cinese e gli Stati Uniti.

**Il Sud-Est asiatico riveste un'importanza crescente anche per la Svizzera.** Lo sviluppo dinamico delle economie del Sud-Est asiatico aumenta il potenziale di cooperazione nei settori del commercio e degli investimenti. Sfruttando questo potenziale si contribuisce a promuoverne la prosperità.

---

<sup>1</sup> Fondo monetario internazionale (FMI), [World Economic Outlook](#), ottobre 2022.

Il Sud-Est asiatico va assumendo un posto di primo piano anche per quanto riguarda il mantenimento della pace e della sicurezza, nonché per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Grazie a solide **relazioni a carattere strategico** con i Paesi del Sud-Est asiatico, la Svizzera può tenere conto della crescente importanza di questa regione. In questo modo, promuove anche la diversificazione dei suoi interessi nell'Asia-Pacifico, un'area complessa e ricca di opportunità. La presente Strategia Sud-Est asiatico completa la Strategia Cina adottata dal Consiglio federale nel 2021.

La strategia, valida per il periodo 2023–2026, fornisce un quadro per **rappresentare in maniera coerente gli interessi** della Svizzera nei confronti del Sud-Est asiatico. Partendo da un'analisi del contesto (cap. 2), fa luce sui principali interessi del nostro Paese nella regione (cap. 3). Successivamente definisce gli obiettivi e le misure che contribuiscono a salvaguardare tali interessi nel contesto multilaterale (cap. 4) e bilaterale (cap. 5). Le considerazioni finali illustrano l'approccio collaborativo seguito nell'implementazione della strategia (cap. 6).

## 1.2 Retrospectiva sulle relazioni con il Sud-Est asiatico

I **primi contatti** tra la Svizzera e il Sud-Est asiatico risalgono al XVII secolo. A quel tempo, mercanti, missionari ed esploratori svizzeri visitarono la regione per la prima volta. Nel XIX secolo furono avviate vere e proprie relazioni commerciali favorite dalle succursali delle compagnie commerciali svizzere che stavano sorgendo in quel periodo. Migliaia di Svizzeri servirono anche come mercenari nell'esercito coloniale olandese nell'odierna Indonesia. Nel 1862 fu aperto a Manila il primo consolato svizzero in Asia. Seguirono rappresentanze a Batavia (l'odierna Giacarta) nel 1863, a Singapore nel 1917, a Saigon (l'odierna Ho Chi Minh) nel 1926 e a Bangkok nel 1932.

Durante e dopo la Seconda guerra mondiale, la Svizzera ha a più riprese prestato i suoi **buoni uffici** nel Sud-Est asiatico. Nel ruolo di potenza protettrice, ad esempio, ha rappresentato gli interessi del Regno Unito e degli Stati Uniti in Thailandia. In qualità di Stato ospite della Conferenza di Ginevra del 1954, ha sostenuto gli sforzi di pace nella guerra d'Indocina, che hanno portato all'indipendenza del Laos e della Cambogia. Nel corso della guerra civile laotiana, tra il 1961 e il 1962 si tenne a Ginevra e Zurigo un'altra conferenza di pace. Più recentemente (dal 2018 al 2021), la svizzera Christine Schraner Burgener ha svolto il ruolo di mediatrice in qualità di inviata speciale dell'ONU in Myanmar.

A partire dalla metà del XX secolo vi è stato un **graduale approfondimento** delle relazioni. Negli anni 1960 la Svizzera ha fornito per la prima volta aiuti umanitari e tecnici nella regione. Nel 1976 ha concordato con l'Indonesia un ampio programma di cooperazione bilaterale allo sviluppo. Altri Paesi sono poi diventati prioritari per la cooperazione internazionale (CI) della Svizzera: il Vietnam (dal 1991), il Laos (dal 2006), la Cambogia (dal 2012) e il Myanmar (dal 2013). In seguito al devastante tsunami del 2004, la Svizzera ha fornito ingenti aiuti di emergenza e sostenuto progetti di ricostruzione in Indonesia e Thailandia. A partire dal 1990, le relazioni economiche si sono sviluppate in modo molto dinamico. Nel 2002 è stato firmato un accordo di libero scambio con Singapore nell'ambito dell'Associazione europea di libero scambio (AELS). A questo ha fatto seguito nel 2016 l'accordo di libero scambio con le Filippine, sempre nel quadro dell'AELS. L'Accordo di partenariato economico globale tra gli Stati dell'AELS e l'Indonesia è stato firmato nel 2018 ed è entrato in vigore nel 2021 in seguito a una votazione popolare.

Il dialogo tra la Svizzera e il Sud-Est asiatico è stato costantemente promosso anche **a livello personale**. Le comunità all'estero più numerose costituiscono a tutt'oggi il fondamento delle relazioni bilaterali. Il re Bhumibol (Rama IX;

1927–2016), sovrano della Thailandia per decenni, aveva trascorso l’infanzia e la giovinezza nel Cantone di Vaud e rimase legato alla Svizzera per tutta la vita. Il medico vodese Alexandre Yersin (1863–1943), scopritore del batterio della peste, ha lavorato per molti anni in Vietnam, dove ancora oggi gli è dedicato un museo. L’attivista basilese Bruno Manser (1954–disperso dal 2000) ha condotto una

campagna nella regione malese del Borneo per la protezione della foresta pluviale tropicale e delle popolazioni indigene che vi risiedono. In Cambogia, il pediatra zurighese Beat Richner (1947–2018) ha costruito e gestito cinque ospedali pediatrici, tuttora cofinanziati attraverso una fondazione da lui istituita.

## 1.3 Coerenza

La presente strategia è la quinta strategia geografica subordinata alla SPE 2020–2023. Si inserisce nello **schema a cascata delle strategie** di politica estera svizzera e serve a garantire l’attuazione coerente delle priorità di politica estera del Consiglio federale (fig. 2). La Strategia Sud-Est asiatico 2023–2026 interessa tutti i dipartimenti dell’Amministrazione federale. Unitamente alle rilevanti strategie tematiche, funge da base per i documenti operativi di attuazione della politica estera svizzera nel Sud-Est asiatico.

La Strategia Sud-Est asiatico si fonda sui seguenti **documenti di base**: la [Costituzione federale](#), le leggi federali pertinenti<sup>2</sup>, la [Strategia di politica estera 2020–2023](#) e le strategie subordinate, in particolare la [Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024](#) e la [Strategia di politica estera digitale 2021–2024](#). Altri documenti pertinenti del Consiglio federale sono la [Strategia di economia esterna](#) (2021) e la [Strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione, della ricerca e dell’innovazione](#) (2018). A livello del DFAE

sono particolarmente rilevanti le [Linee guida sui diritti umani 2021–2024](#) e le [Linee guida sull’acqua 2022–2025](#). La [Visione per la politica estera della Svizzera 2028 \(AVIS28\)](#) è un’ulteriore fonte di ispirazione. Un quadro di orientamento globale è fornito dall’[Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile](#).

Sul posto, gli attori della politica estera svizzera operano come un’unica **unità**. I membri del DFAE e di altri dipartimenti collaborano sotto il tetto delle rappresentanze svizzere e attuano congiuntamente la presente strategia. La Svizzera si avvale delle molteplici competenze del proprio personale diplomatico, consolare e della CI, delle collaboratrici e dei collaboratori dello Swiss Business Hub, della SECO e della SEFRI, degli addetti di polizia e degli addetti alla difesa, delle consigliere e dei consiglieri per la sicurezza umana, dei membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e del personale di Svizzera Turismo.

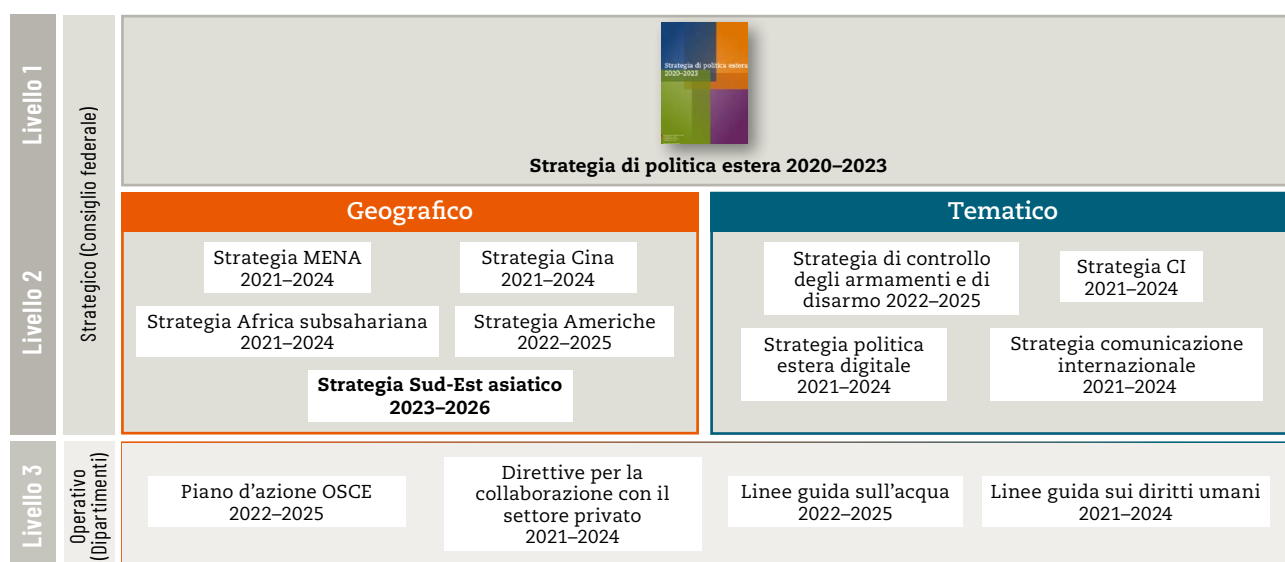


Figura 2: Schema a cascata delle strategie di politica estera (fonte: DFAE – selezione figurativa di documenti).

<sup>2</sup> In particolare: [legge federale su la cooperazione allo sviluppo e l’aiuto umanitario internazionali](#) e [legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell’uomo](#).



# 2 Situazione geopolitica

## 2.1 Attori globali e integrazione regionale

Il Sud-Est asiatico sta assumendo un **ruolo di rilievo nello scacchiere degli interessi geopolitici**. Questo perché si tratta di una regione dal crescente peso economico e demografico: gli 11 Paesi che ne fanno parte costituiscono nel loro insieme un mercato in crescita, con circa 680 milioni di persone e con dinamiche virtuose destinate a protrarsi nei prossimi anni. Inoltre, il Sud-Est asiatico si colloca al centro dell'area Asia-Pacifico che, presumibilmente, nel corso del XXI secolo si affermerà come più importante regione del mondo dal punto di vista geopolitico. Quest'area è attraversata da rotte navali fondamentali che collegano i centri economici asiatici al resto del mondo. Sullo sfondo del conflitto che si delinea tra il sistema statunitense e quello cinese, si scontrano qui – in modo sempre più lampante – ideali politici divergenti.

La **Cina** considera i Paesi del Sud-Est asiatico come parte della propria sfera d'interesse tradizionale e può contare su stretti legami storici e culturali con questa regione. Vista la sua posizione geografica, per garantirsi l'accesso ai mercati globali è costretta a servirsi delle rotte terrestri e marittime che attraversano il Sud-Est asiatico. Un'area, questa, di grande rilevanza strategica per la Cina anche dal punto di vista militare. Nell'affermarsi come grande potenza, la Cina è riuscita a espandere significativamente la propria influenza nel Sud-Est asiatico e oggi è il partner commerciale di gran lunga più importante di questa regione (fig. 3). La Cina intrattiene stretti rapporti in particolare con Cambogia, Laos e Myanmar, i quali, oltre a investimenti e aiuti finanziari, ricevono sostegno diplomatico. Anche negli altri Paesi della regione la Cina esercita un'influenza crescente, da una parte puntando sulla benevolenza, per esempio mettendo a disposizione i vaccini anti-COVID-19, dall'altra assumendo talvolta anche atteggiamenti meno concilianti, come dimostra la fermezza con cui porta avanti le proprie rivendicazioni territoriali nel Mar Cinese Meridionale.

Rispetto al Sud-Est asiatico, l'elemento fondamentale della politica estera cinese è la **Nuova via della seta** (*Belt and*

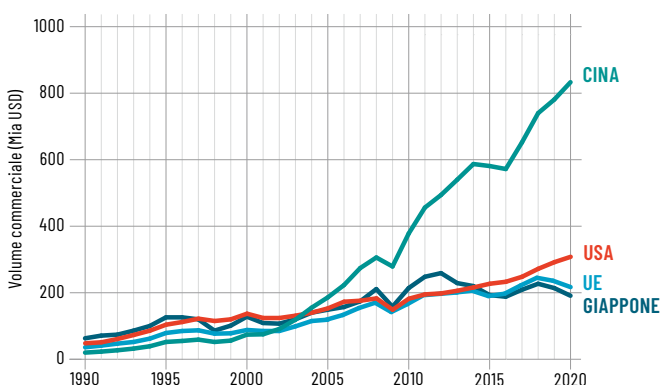


Figura 3: Principali partner commerciali del Sud-Est asiatico (fonte: FMI).

*Road Initiative*, BRI). Lanciata nel 2013, l'iniziativa prevede numerosi progetti per la costruzione di infrastrutture, finanziati e realizzati con la partecipazione della Cina. In quest'area geografica, la Nuova via della seta mira anche a rafforzare il legame tra la Cina e i suoi vicini meridionali. Sono previsti grandi progetti in tutti i Paesi della regione, anche se non sempre sono etichettati come «progetti BRI». Con la Nuova via della seta, la Cina contribuisce a soddisfare l'elevata necessità di investimenti nelle infrastrutture del Sud-Est asiatico. Allo stesso tempo, però, l'iniziativa comporta un rischio di sovraindebitamento, soprattutto per i Paesi beneficiari più piccoli e deboli dal punto di vista finanziario.

Gli **Stati Uniti** puntano a fare da contrappeso alla crescente influenza della Cina. Nel 2011, con il «*Pivot to Asia*» hanno dichiarato una riorientazione strategica verso l'Asia-Pacifico. La strategia sull'Indo-Pacifico (*Indo-Pacific Strategy*) presentata nel 2022 sottolinea il ruolo centrale di questa regione per la sicurezza e la prosperità degli Stati Uniti, conferendo così particolare rilievo all'ASEAN, colonna portante dell'architettura regionale. Sul piano economico, gli Stati Uniti hanno finora dato seguito alle intenzioni strategiche solo in misura limitata: nel 2017 si sono ritirati dai negoziati per il

Partenariato transpacifico (*Trans-Pacific Partnership*, TPP). Nel 2022 hanno lanciato un nuovo quadro per la cooperazione in ambito economico (*Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity*, IPEF), che, a differenza del TPP, non prevede il libero scambio. Dal punto di vista della politica di sicurezza, invece, gli Stati Uniti rafforzano il proprio impegno nella regione. Nell'ottica di un «Indo-Pacifico libero e aperto» (*Free and Open Indo-Pacific*) stanno intensificando la propria presenza nel Mar Cinese Meridionale e conducono sempre più manovre con le forze armate dei Paesi dell'ASEAN. Nel Sud-Est asiatico, gli Stati Uniti possono contare su rapporti di lunga data in materia di politica di sicurezza con Filippine, Singapore e Thailandia. Inoltre, nella regione sono il motore che ha permesso di riavviare il dialogo quadrilaterale sulla sicurezza (*Quadrilateral Security Dialogue*, «Quad») con Australia, India e Giappone. Anche come elemento portante del partenariato trilaterale AUKUS con Australia e Regno Unito, gli Stati Uniti mostrano una maggiore predisposizione a impegnarsi sul piano della politica di sicurezza nell'area Asia-Pacifico.

L'UE è il terzo partner economico del Sud-Est asiatico, dopo Stati Uniti e Cina<sup>3</sup>. Nel 2021 ha presentato la propria strategia per la cooperazione nell'Indo-Pacifico ([EU Strategy for Cooperation in the Indo-Pacific](#)), che prevede un'intensificazione dei rapporti internazionali dell'UE con il Sud-Est asiatico. In questo contesto, lo strumento fondamentale è rappresentato dal partenariato avviato nel 1977 tra l'UE e l'ASEAN. Tra gli obiettivi rientra anche il potenziamento della rete di libero scambio: nel 2019 e nel 2020 sono entrati in vigore accordi di questo tipo con Singapore e il Vietnam. Sono attualmente in corso negoziati con l'Indonesia, mentre i colloqui con la Malesia, le Filippine e la Thailandia sono stati sospesi. L'obiettivo a lungo termine dell'UE è un accordo di libero scambio bi-regionale con l'intero blocco dei Paesi dell'ASEAN. L'UE ha inoltre lanciato la «*Global Gateway*», un'iniziativa per la promozione degli investimenti nello sviluppo di infrastrutture in tutto il mondo, ma non è ancora chiaro quale sarà il suo sostegno a progetti nel Sud-Est asiatico.

Anche altri attori globali rivolgono un'attenzione crescente al Sud-Est asiatico. Il **Giappone** intrattiene tradizionalmente stretti rapporti con i Paesi del Sud-Est asiatico e, nonostante la Nuova via della seta, è ancora il principale investitore nelle infrastrutture di questa regione<sup>4</sup>, davanti alla Cina. Inoltre, in qualità di primo donatore di aiuti pubblici allo sviluppo<sup>5</sup>, può contare su un ottimo capitale di fiducia. Anche l'**India**, con la sua politica «*Act East*», punta a coltivare relazioni strategiche con il Sud-Est asiatico. L'**Australia**, allo stesso modo, ha incrementato la frequenza degli incontri di alto livello con l'ASEAN e i suoi membri. Dal suo punto di vista, a causa della

posizione geografica del Sud-Est asiatico, situato tra l'Australia e il continente asiatico, anche gli interessi legati alla sicurezza assumono particolare rilievo. Al di fuori dell'Asia-Pacifico, il **Regno Unito** è alla ricerca, dopo l'uscita dall'UE, di nuovi partenariati globali. Dal 2021 è partner di dialogo dell'ASEAN e, attualmente, è l'unico Paese al di fuori della regione del Pacifico a puntare a entrare nella nuova alleanza transpacifica (*Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership*, CPTPP).

La **Russia** è un importante fornitore di beni d'armamento per il Sud-Est asiatico, in particolare per Myanmar e Vietnam<sup>6</sup>, ma rimane un partner commerciale di rilevanza limitata. L'aggressione militare all'Ucraina ha suscitato reazioni diverse nel Sud-Est asiatico. Per esempio, mentre Singapore è l'unico Paese della regione ad aver adottato delle sanzioni, il regime militare del Myanmar si è schierato nettamente a favore della Russia. La maggioranza dei Paesi del Sud-Est asiatico mantiene una posizione cauta. Da una parte, questi Paesi non vogliono compromettere i loro rapporti con la Russia, e soprattutto con la Cina, vicina alla Russia; dall'altra, le rivendicazioni territoriali portate avanti con la forza, sanzionate dagli Stati Uniti, dai loro alleati e da altri Paesi occidentali, sono inaccettabili anche per loro, soprattutto alla luce delle tensioni presenti nel Mar Cinese Meridionale (cfr. cap. 2.2).

La guerra in Ucraina mette in luce la **posizione sempre più delicata**, di fronte alla competizione strategica tra Cina e Stati Uniti, in cui vengono a trovarsi i Paesi del Sud-Est asiatico, che si vedono quasi costretti a fare una scelta, ma che, nella maggior parte dei casi, evitano di assumere una posizione chiara. Del resto, se da un lato traggono beneficio dalla crescita economica della Cina, dall'altro non disdegnano il ruolo stabilizzatore degli Stati Uniti come garante della sicurezza nella regione. Un ruolo, questo, che pare sempre più necessario vista la crescente consapevolezza con cui la Cina difende i propri interessi in materia di sicurezza. Anche le riserve su rapporti economici troppo stretti con la Cina, che potrebbero tradursi in una dipendenza di natura politica, depongono a favore di un bilanciamento degli interessi. L'obiettivo dei Paesi del Sud-Est asiatico è quello di un ordine basato sul diritto, che non consenta ad attori esterni di utilizzare il proprio peso a discapito della regione.

In questo senso, l'**Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico** (*Association of Southeast Asian Nations*, ASEAN) riveste un ruolo decisivo. Già nel 1967, anno dell'istituzione dell'ASEAN, l'esigenza primaria era quella di far fronte alla perdita di sovranità che si prospettava, all'epoca nel contesto della Guerra fredda. Oggi, l'ASEAN rappresenta il più importante formato multilaterale dell'Asia Pacifico. Il suo principale obiettivo consiste nell'approfondire la cooperazione regionale per promuovere la pace e la stabilità, la crescita economica e il progresso sociale. L'avanzata integrazione economica è una delle sue conquiste più importanti. Molti dei dazi

3 Fondo monetario internazionale (FMI), [Direction of Trade Statistics](#), ottobre 2022.

4 The Economist, [A glimpse into Japan's understated financial heft in South-East Asia](#), agosto 2021.

5 Brookings Institution, [Development in Southeast Asia: Opportunities for donor collaboration](#), dicembre 2020.

6 Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), [Arms Transfers Database](#), 2021.

che gravavano sugli scambi tra i Paesi del blocco sono stati eliminati e ciò ha contribuito a incrementare il commercio tra gli Stati membri, fino a superare il volume degli scambi con gli altri partner economici<sup>7</sup>. Nel lungo periodo l'ASEAN punta a creare un mercato interno secondo il modello dell'UE.

Oltre all'aspetto dell'integrazione interna, l'ASEAN è da intendersi anche come una **piattaforma tesa a coinvolgere altri attori** nel quadro di una più vasta collaborazione regionale. L'*ASEAN Outlook on the Indo-Pacific* del 2019 concretizza questi obiettivi. L'ASEAN rivendica un ruolo di primo piano nel contesto dell'instaurazione, nell'Asia Pacifico, di un ordine di pace basato su regole («centralità dell'ASEAN»). Per favorire questa collaborazione, l'ASEAN ha concepito attorno a sé diversi formati di dialogo. Oltre ai cosiddetti canali «ASEAN+», questi formati comprendono, in particolare, il Vertice dell'Asia orientale (*East Asia Summit*, EAS), che si riunisce ogni anno, e il Forum regionale dell'ASEAN (*ASEAN Regional Forum*, ARF; fig. 4), che si occupa di questioni in materia di sicurezza. Con i formati di dialogo bilaterali, incluso il partenariato di dialogo settoriale con la Svizzera (cfr. cap. 4.1), l'ASEAN coinvolge altri attori nell'architettura regionale che ha creato.

Nonostante le numerose sfide, quella dell'ASEAN è una **storia di successo**. All'interno di una regione caratterizzata da una grande diversità, l'ASEAN è riuscita a instaurare una cultura basata sul dialogo e sulla cooperazione che non ha pari nel continente asiatico. Oggi è quasi impensabile che si arrivi a conflitti armati tra i Paesi del Sud-Est asiatico come accadeva ai tempi della Guerra fredda. In questo contesto, l'ASEAN ha sempre curato il proprio stile politico, la cosiddetta «ASEAN way»: ogni decisione viene presa all'unanimità e l'Associazione non interviene mai nelle questioni interne. In questo modo, la sovranità e i tratti culturali dei Paesi membri sono garantiti. Allo stesso tempo, però, questo approccio limita il margine di manovra dell'Associazione sul piano globale, a causa del rischio di blocchi interni. Anche una maggiore integrazione, a cui mirano in principio i Paesi membri, incontra quindi alcuni ostacoli.

7 ASEAN, *Trade in Goods*, 2021.

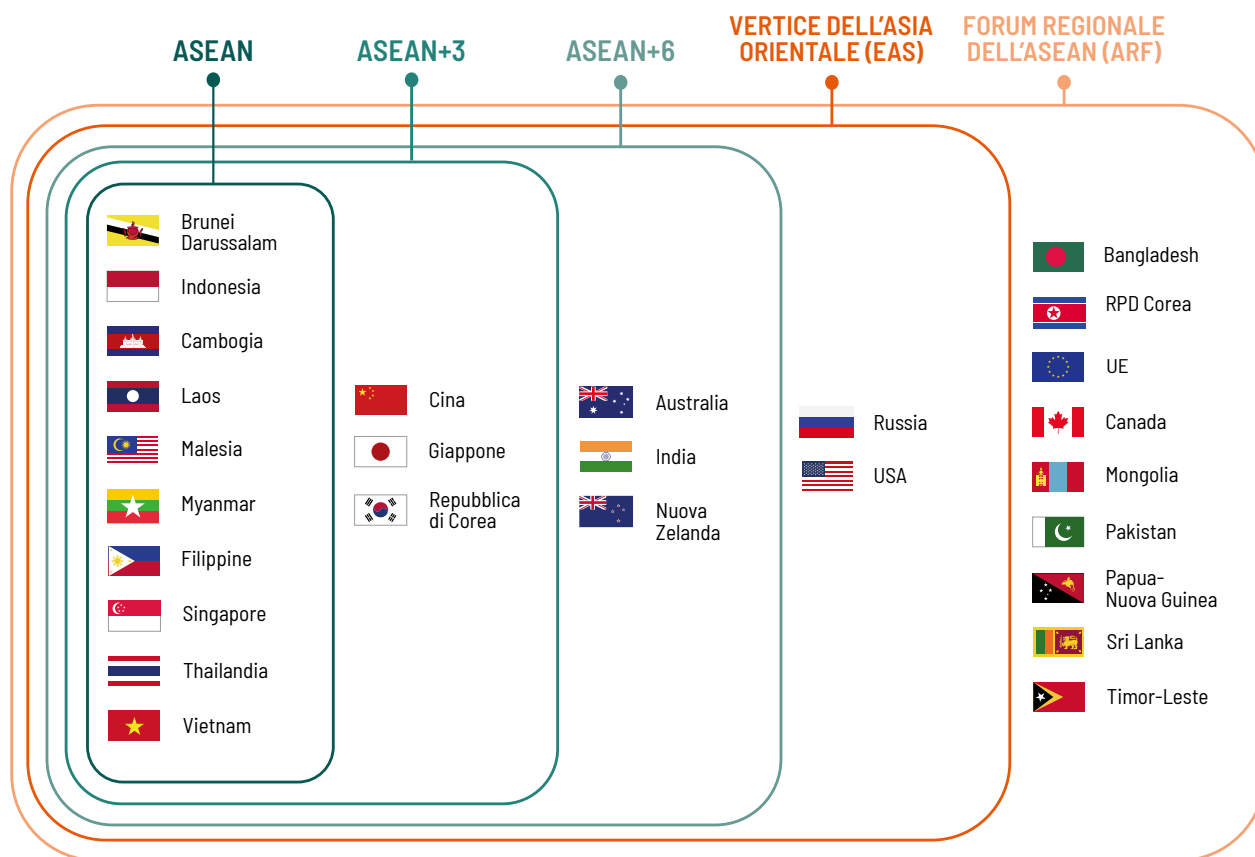


Figura 4: Formati multilaterali incentrati sull'ASEAN (fonte: DFAE).

## 2.2 Tendenze regionali

### Demografia

Nel Sud-Est asiatico vive il 9 per cento della popolazione mondiale, pari a circa **680 milioni di persone**<sup>8</sup>: un numero in crescita che, secondo le stime, nel 2060 dovrebbe stabilizzarsi su circa 800 milioni di persone (fig. 5). Il Sud-Est asiatico si trova quindi in una fase avanzata della transizione demografica che porterà ai bassi tassi di mortalità e natalità tipici dei Paesi industriali molto sviluppati. La percentuale della popolazione in età lavorativa sarà in un'ottica comparativa elevata nei prossimi decenni, una sorta di «dividendo demografico» che potrebbe sortire effetti positivi sull'andamento dell'economia. Questo a condizione che le generazioni future siano in grado di partecipare in modo produttivo al mercato del lavoro grazie a un'adeguata istruzione.

La popolazione del Sud-Est asiatico è caratterizzata da una grande **pluralità culturale**, favorita anche dalla collocazione geografica: la regione si estende per oltre 6000 chilometri e comprende migliaia di isole. I contatti, anche sul piano storico, sono sempre stati limitati. Benché abbia interessato quasi tutti i Paesi del Sud-Est asiatico, il colonialismo non ha avuto alcun effetto unificante sul piano culturale, visto l'elevato numero di potenze coloniali che hanno dominato l'area. Con l'Islam (circa 280 mio. fedeli), il Buddismo (circa 160 mio.) e il Cristianesimo (circa 150 mio.), in questa regione sono presenti tre religioni mondiali, ognuna delle quali può contare su comunità molto numerose<sup>9</sup>. Tuttavia, all'interno di quest'area sono praticate diverse altre religioni. Marcata è anche la pluralità linguistica, con oltre 1200 lingue utilizzate quotidianamente.

La pluralità di questa regione si rispecchia anche all'interno dei singoli Paesi: quasi ovunque vivono **minoranze etniche** numericamente rilevanti. Oltre alle popolazioni autoctone, sono presenti anche comunità di origini cinesi e del subcontinente indiano. L'eterogeneità etnica rappresenta una sfida costante per i Paesi del Sud-Est asiatico e, non di rado, dà origine a tensioni politiche. I conflitti armati che interessano quest'area hanno praticamente sempre una componente etnica rilevante.

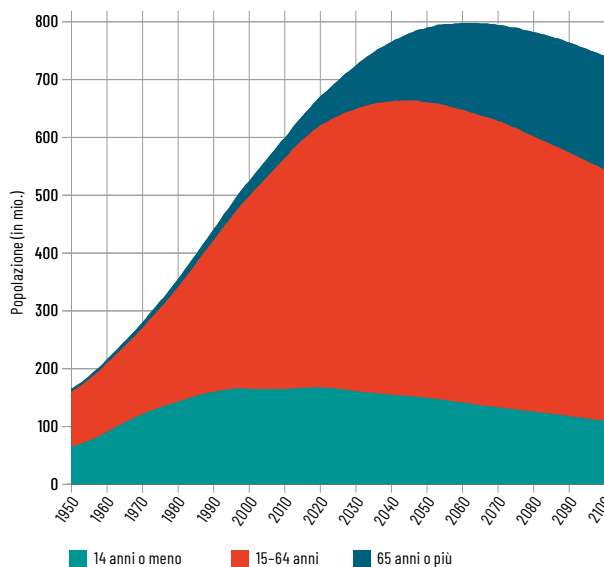


Figura 5: Andamento demografico nel Sud-Est asiatico, 1950–2100. (fonte: [UNDESA](#) <sup>8</sup>).

<sup>8</sup> United Nations Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), [World Population Prospects](#) <sup>8</sup>, 2022.

<sup>9</sup> CIA, [The World Factbook](#) <sup>9</sup>, 2022.

## Economia

I Paesi dell'ASEAN formano insieme la **terza area economica asiatica** dopo Cina e Giappone. Con un prodotto interno lordo (PIL) cumulativo di 3350 miliardi di dollari statunitensi (2021), contribuiscono per il 4 per cento all'economia globale<sup>10</sup>. Dal 2000 il PIL reale della regione è quasi triplicato e, secondo le stime, nei prossimi anni è destinato a crescere ancora in modo significativo (fig. 6). Se l'andamento si rivelerà duraturo, entro il 2030 l'economia del Sud-Est asiatico potrebbe crescere del 150 per cento circa.

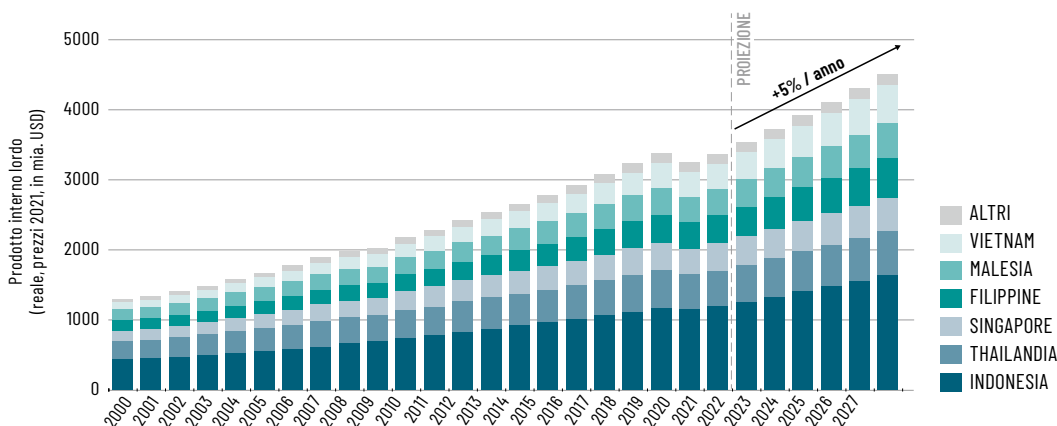


Figura 6: Performance economica del Sud-Est asiatico (fonte: [IWF World Economic Outlook](#)).

A trainare la dinamica di crescita degli ultimi vent'anni è stata la sempre maggiore integrazione nelle **catene globali di creazione del valore**. La Cina, che dal 2004 è il principale partner commerciale dei Paesi del Sud-Est asiatico, ha dato una forte spinta in tal senso. Anche i rapporti economici con i Paesi industriali occidentali si sono intensificati. I costi salariali, moderati rispetto a quelli di altri Paesi emergenti, hanno giocato a favore di quest'area geografica. Nei prossimi anni la diversificazione delle catene di fornitura globali, innescata dalla pandemia di COVID-19, potrebbe accrescere ulteriormente la forza attrattiva di questa regione per le attività produttive. Al contempo, la crescente concorrenza geopolitica delle grandi potenze, la volatilità sul piano internazionale e le stime di crescita al ribasso per l'economia cinese comportano rischi considerevoli anche per il Sud-Est asiatico. Le possibilità per questa regione di sfruttare il potenziale di crescita dipendono fortemente da fattori che sfuggono al suo controllo.

L'**abbattimento delle barriere commerciali** ha favorito l'inserimento nei mercati globali. Nel quadro dell'ASEAN sono stati conclusi accordi di libero scambio con la Cina (2005), la Repubblica di Corea (2007), il Giappone (2008), l'India (2010), l'Australia e la Nuova Zelanda (2010) e Hong Kong (2019). Questi accordi vanno a integrare una serie di accordi bilaterali siglati tra i singoli Paesi. Dal 2020 i Paesi dell'ASEAN hanno aderito anche al Partenariato regionale economico globale (*Regional Comprehensive Economic Partnership*, RCEP), che, insieme a Cina, Giappone e altri Paesi dell'area asiatico-pacifica, istituisce la zona di libero scambio più estesa al mondo (30 % ca. del PIL globale). Malesia, Singapore e Vietnam sono anche membri del nuovo Accordo di partenariato transpacifico globale e progressivo (*Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership*, CPTPP), che dal 2019 agevola i rapporti commerciali e gli investimenti tra i Paesi che si affacciano sul Pacifico. Anche il Brunei Darussalam ha sottoscritto il CPTPP, ma non lo ha ancora ratificato.

L'**andamento dei mercati interni** contribuisce alla crescita dell'economia. Il ceto medio del Sud-Est asiatico è in rapida crescita e vede aumentare il proprio potere d'acquisto. A ciò si aggiunge la digitalizzazione, un ulteriore motore di crescita. I consumi in aumento, uniti a una popolazione relativamente numerosa e predisposta alla digitalizzazione, hanno trasformato il Sud-Est asiatico in un mercato dinamico per le imprese digitali. L'Indonesia, da sola, conta più di 200 milioni di utenti di Internet e ha generato una serie di imprese tecnologiche di successo internazionale.

<sup>10</sup> Fondo monetario internazionale (FMI), [World Economic Outlook](#), ottobre 2022.



La crescita economica ha consentito di **ridurre sensibilmente i tassi di povertà** in tutta la regione. Tra il 2000 e il 2020 il numero delle persone che vivono con meno di 1,90 dollari al giorno (a parità di potere d'acquisto) è diminuito di quasi il 90 per cento (fig. 7), con effetti positivi sul tenore di vita. L'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria è nettamente migliorato, la mortalità infantile si è dimezzata rispetto al 2000<sup>11</sup> e l'aspettativa di vita ha raggiunto la media globale (73 anni)<sup>12</sup>.

Questa tendenza non è tuttavia uniforme: Cambogia, Laos, Myanmar e Timor-Leste, nonostante i progressi compiuti nella lotta alla povertà, non hanno raggiunto gli stessi livelli di sviluppo. Nell'insieme emerge un **divario marcato in termini di prosperità** tra i singoli Paesi del Sud-Est asiatico (fig. 8)<sup>13</sup>, che si ripercuote anche sulla struttura economica. Mentre Singapore, per esempio, è una metropoli moderna con un settore dei servizi molto forte, nel Laos la maggioranza della popolazione vive di agricoltura di sussistenza. Anche all'interno dei singoli Paesi si riscontrano divari di reddito, talvolta significativi, e la povertà colpisce in misura decisamente maggiore le minoranze etniche. Economicamente svantaggiate sono anche le donne: se si guarda al grado di istruzione e alla partecipazione alle attività lucrative sono decisamente indietro rispetto agli uomini.

Il Sud-Est asiatico continua quindi a dover far fronte a importanti **sfide legate al proprio sviluppo**. La pandemia di COVID-19 ha messo in luce la fragilità dei progressi fatti: milioni di persone sono ricadute in parziale povertà e l'elevato grado di occupazione nel settore informale ha acuito l'incertezza. La guerra in Ucraina ha condotto, in alcuni casi, a un grave peggioramento della situazione riguardante gli approvvigionamenti. Nel settore dell'istruzione in particolare

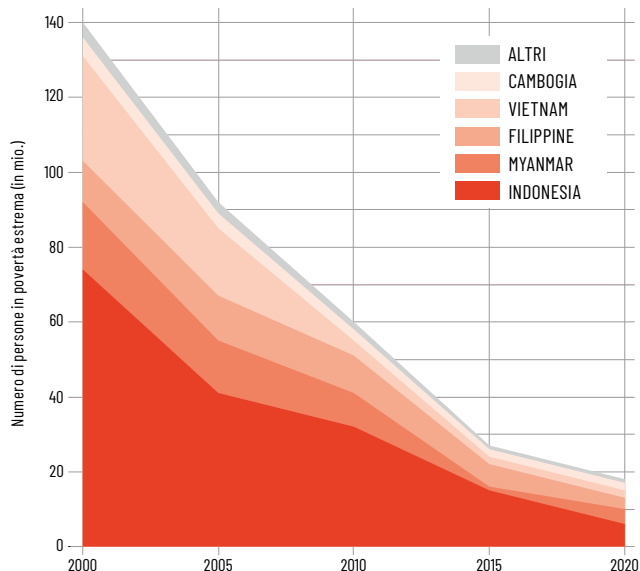


Figura 7: Povertà estrema nel Sud-Est asiatico (fonte: Banca Mondiale, PNUS).

occorre colmare il ritardo rispetto a un ambiente economico digitalizzato che pone nuovi requisiti in termini di competenze professionali. Anche le infrastrutture presentano grandi lacune: strade congestionate, un approvvigionamento energetico carente e infrastrutture per le comunicazioni in parte obsolete comportano costi sia per l'economia sia per la società. Se questi e altri problemi non verranno risolti, il Sud-Est asiatico rischia di ritrovarsi nella trappola del reddito medio cui sono talvolta esposti i Paesi emergenti (*middle-income trap*): a una fase di sviluppo iniziale segue la stagnazione, poiché, nonostante il graduale aumento dei costi di produzione, la competitività internazionale stenta a partire.

11 Banca Mondiale, [World Development Indicators](#) (Mortality rate, under-5), 2021.  
 12 Banca Mondiale, [World Development Indicators](#) (Life expectancy at birth), 2021.  
 13 Banca Mondiale, [World Development Indicators](#) (GNI per capita, Atlas method), 2021.

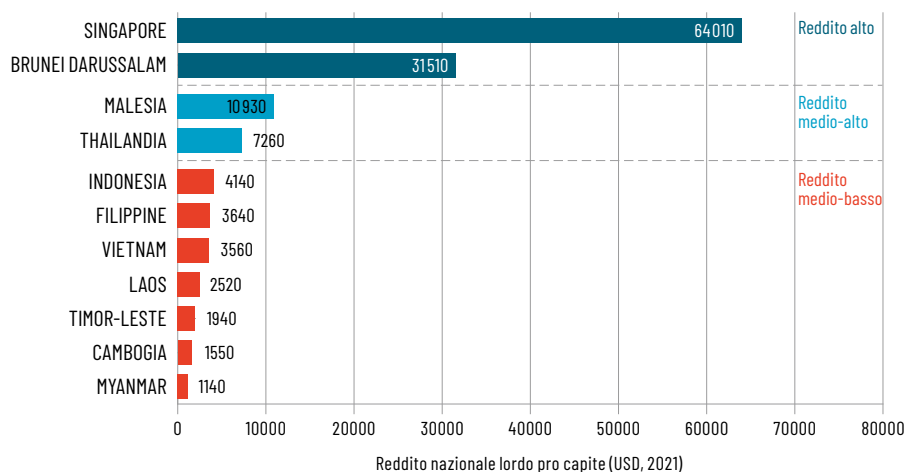


Figura 8: Reddito pro capite e fasce di reddito (fonte: Banca Mondiale).

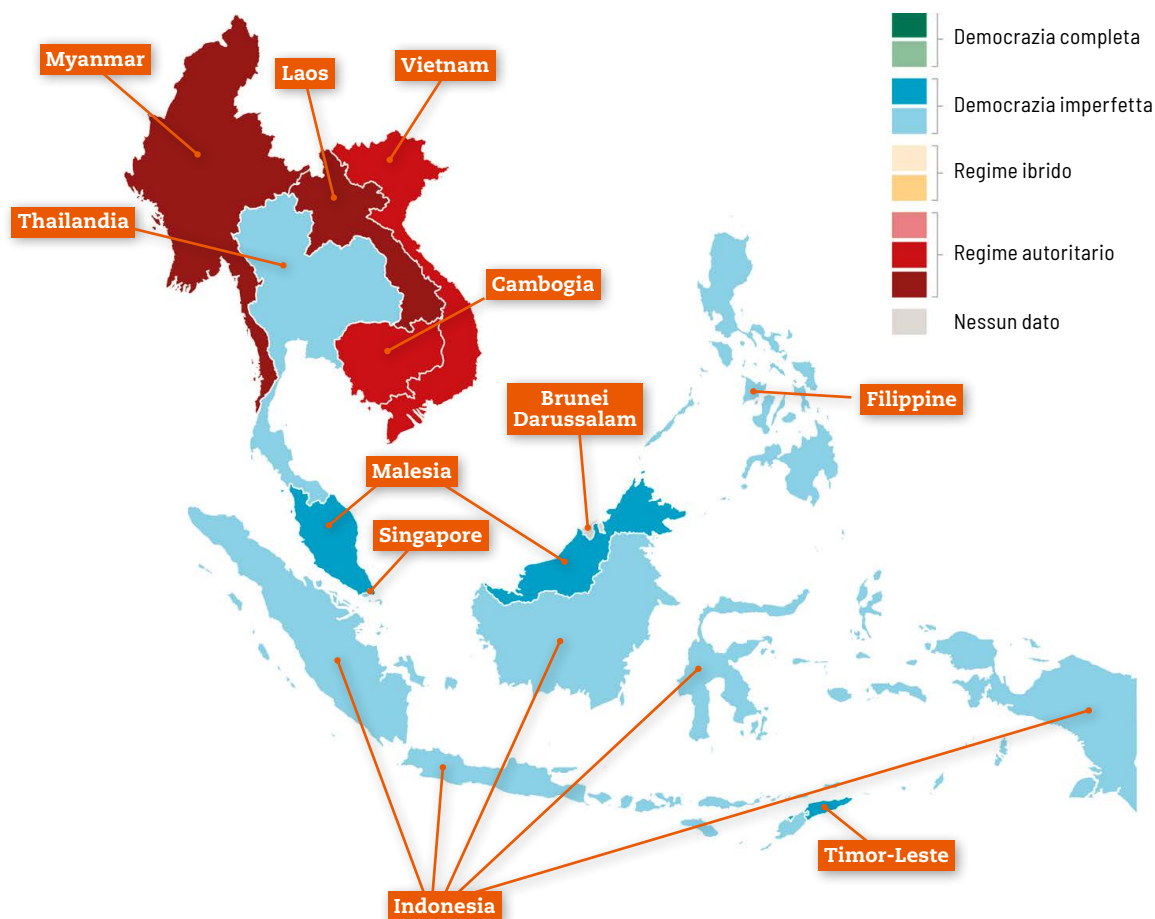


Figura 9: Forme di governo nel Sud-Est asiatico (fonte: EIU, 2021).

## Buongoverno

Molti Paesi del Sud-Est asiatico hanno compiuto negli ultimi decenni un notevole processo di democratizzazione. Tra questi, l'Indonesia, che dalla fine della dittatura (1998) è riuscita a trasformarsi in breve tempo in una delle democrazie più popolate del mondo. Altri Paesi, per contro, continuano ad avere un'impostazione autocratica. Il Sud-Est asiatico presenta quindi molte **forme di governo diverse** (fig. 9). I deficit democratici assumono forme differenti, dalle limitazioni della libertà di opinione e di riunione fino alla repressione violenta delle opposizioni. Negli ultimi anni, anche Paesi dall'assetto democratico hanno mostrato derive più autoritarie.

Questa tendenza va inquadrata nel contesto di un **modello di sviluppo e governance** di stampo cinese **alternativo** a quello occidentale, in cui il progresso economico e la stabilità assumono maggiore rilievo rispetto alla legittimità democratica. Le difficoltà incontrate da alcune democrazie occidentali nel superare i blocchi interni hanno rafforzato ulteriormente la presunta attrattiva di simili approcci. Per la maggior parte delle élite politiche del Sud-Est asiatico, l'Occidente democratico non rappresenta più un modello da seguire. Alcune parti della popolazione sono però di diverso avviso e, negli ultimi anni, si è assistito in diversi Paesi a

proteste di piazza, guidate spesso da giovani, che rivendicano più democrazia.

Questa tendenza negativa riguarda anche i **diritti umani** in generale. Negli ultimi anni, il margine di manovra per un impegno della società civile è stato ulteriormente limitato. In diversi Paesi, chi difende i diritti umani viene perseguitato, rischia pene detentive o addirittura la propria vita. Spesso anche gli appartenenti a minoranze etniche e religiose sono oggetto di discriminazioni e persecuzioni. I media sociali e i canali online sono sempre più controllati e le critiche ai governi vengono sanzionate, spesso con il pretesto di voler contrastare la diffusione di notizie false. Nella maggior parte dei Paesi del Sud-Est asiatico, inoltre, è in vigore la pena di morte. A questo si aggiungono numerose esecuzioni extragiudiziali, principalmente nel quadro della politica di contrasto alla droga nelle Filippine o delle repressioni in Myanmar. Fanno ben sperare invece gli sviluppi nell'ambito della responsabilità in materia di diritti umani delle imprese, che, in vari Paesi del Sud-Est asiatico, hanno avviato misure per l'attuazione dei relativi principi dell'ONU.

## Sicurezza

Il Sud-Est asiatico si inserisce in un **contesto teso dal punto di vista della sicurezza**. La Cina modernizza le proprie forze armate, cerca di estendere la proiezione del proprio potere e porta avanti, con una fermezza sempre maggiore, i propri interessi in materia di sicurezza. Al contempo, gli Stati Uniti rafforzano la propria presenza militare nell'area dell'Asia-Pacifico e intensificano le alleanze regionali. In una situazione tesa come questa, definire posizioni condivise sulla sicurezza rappresenta una sfida per i Paesi del Sud-Est asiatico e la portata del ruolo dell'ASEAN e dei suoi membri nell'architettura di sicurezza dell'area dell'Asia-Pacifico resta limitata. Inoltre, nel Sud-Est asiatico i meccanismi e i forum regionali per la risoluzione dei conflitti sono limitati.

L'aumento delle tensioni è evidente soprattutto nel **Mar Cinese Meridionale**, dove le rivendicazioni territoriali della Cina si scontrano con quelle del Brunei Darussalam, dell'Indonesia, della Malesia, delle Filippine e del Vietnam. Anche tra i Paesi del Sud-Est asiatico esistono rivendicazioni di sovranità in parte incompatibili (fig. 10). Costruendo isole artificiali e basi militari nel territorio delle isole Paracelso e Spratly, la Cina ha voluto chiaramente segnalare il proprio punto di vista sui confini territoriali. Nel 2016 un arbitrato internazionale ha stabilito che le rivendicazioni marittime cinesi nei confronti delle Filippine sono in contrasto con il diritto internazionale. I negoziati, avviati nel 2002 allo scopo di definire un codice di condotta tra Paesi dell'ASEAN e la Cina volto a favorire la stabilità nel Mar Cinese Meridionale, procedono a rilento e nelle acque contese si verificano regolarmente incidenti, perlopiù tra navi della guardia costiera e imbarcazioni civili.

A incidere sulla sicurezza del Sud-Est asiatico sono anche numerosi **conflitti interni**. La situazione è particolarmente tesa in Myanmar, Paese che ancora oggi vede riaccendersi puntualmente scontri armati che si trascinano da anni tra le truppe del Governo e diverse minoranze etniche. In seguito al colpo di stato militare del 2021, la situazione si è ulteriormente aggravata. In Indonesia (Papua occidentale) e in Thailandia (province meridionali) sono latenti altri conflitti, che, per quanto meno intensi, si protraggono a loro volta da diverso tempo. Le ambizioni separatiste si sovrappongono, in parte, all'estremismo violento di matrice islamica. Un caso simile si presenta nelle Filippine (Bangsamoro), dove, nonostante l'accordo di pace firmato nel 2014, la situazione rimane instabile. In Cambogia, Laos, Myanmar, Thailandia e Vietnam la popolazione deve inoltre fare i conti con la presenza di mine e altri ordigni.

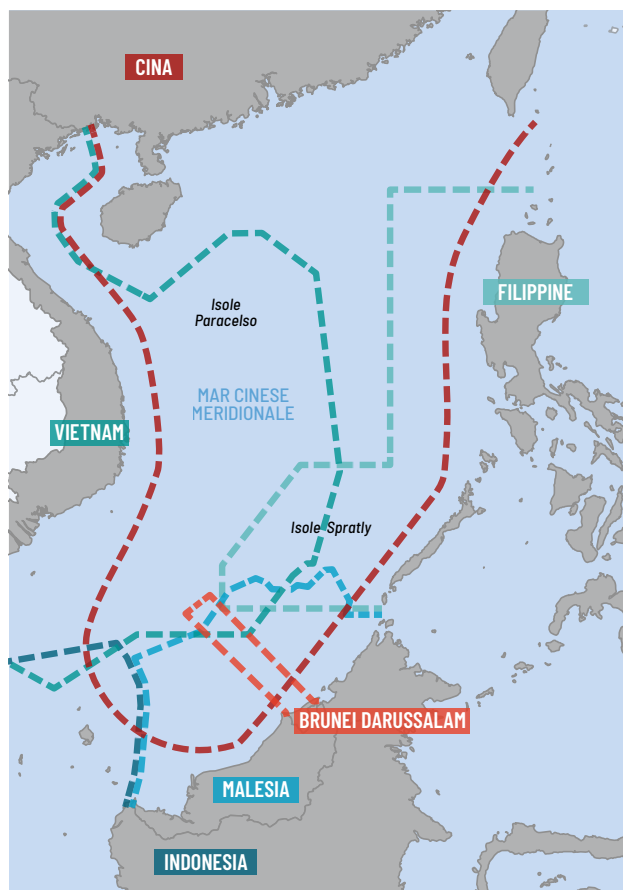


Figura 10: Rivendicazioni territoriali nel Mar Cinese Meridionale (fonte: DDPS/DFAE).

Quasi la metà dei casi di **pirateria** registrati in tutto il mondo si è verificata nel Sud-Est asiatico tra il 2012 e il 2020<sup>14</sup>. Questa minaccia incombe soprattutto sullo Stretto di Malacca, attraverso il quale transita circa un terzo degli scambi globali. Negli ultimi anni, grazie all'intensificazione del pattugliamento e a una maggiore sicurezza sulle navi commerciali, i casi di pirateria sono diminuiti. Tuttavia, fino a quando la pirateria continuerà ad apparire come un'attività lucrativa per via delle scarse prospettive economiche, la situazione rischia di rimanere problematica.

<sup>14</sup> Organizzazione marittima internazionale (OMI), [Reports on acts of piracy and armed robbery against ships](#), aprile 2021.

## Ecologia

Nessun'altra regione del mondo è colpita dal **cambiamento climatico** quanto il Sud-Est asiatico. Circa 100 milioni di persone<sup>15</sup> abitano in territori costieri e sono quindi fortemente esposti alle catastrofi naturali scatenate o acuite dai cambiamenti climatici. Gli uragani tropicali sono già oggi molto più intensi e frequenti, e il previsto innalzamento del livello dei mari richiederà costose misure di protezione per evitare inondazioni sistematiche di vaste zone abitate. La crescente scarsità d'acqua ostacola l'agricoltura e compromette la sicurezza alimentare acuendo le disparità sociali.

La forte esposizione alle **catastrofi naturali** fa sì che il cambiamento climatico acquisisca un problema noto da tempo nella regione, ossia quello di terremoti, eruzioni vulcaniche e inondazioni, cui quest'area, che sorge proprio nella cintura di fuoco del Pacifico, è esposta da sempre. Lo tsunami che nel 2004 si è formato al largo delle coste dell'isola indonesiana di Sumatra ha causato, da solo, 230 000 vittime. Ai rischi sismici si aggiunge il pericolo di eventi meteorologici estremi causati dal cambiamento climatico. Gli aiuti umanitari saranno sempre più necessari e le misure per rafforzare a lungo termine la capacità di resistere alle catastrofi naturali diventeranno sempre più urgenti.

Nonostante gli effetti di tali cambiamenti, la **protezione del clima** è considerata solo in parte una priorità nel Sud-Est asiatico. Le emissioni di CO<sub>2</sub> continuano ad aumentare in maniera considerevole e questa regione, nel complesso, è tra i principali responsabili delle emissioni globali, con una quota pari al 5 per cento (fig. 11) che deriva principalmente da un mix energetico con un'elevata percentuale di combustibili fossili<sup>16</sup>. Continua ad aumentare l'impiego del carbone, la fonte di energia di gran lunga più importante per la produzione di corrente elettrica nel Sud-Est asiatico. Secondo le stime, la capacità delle centrali a carbone del Sud-Est asiatico potrebbe addirittura raddoppiare entro il 2035<sup>17</sup>. L'idroelettrico rappresenta un'alternativa a zero emissioni, ma comporta dei rischi, perché l'ulteriore pressione sulle risorse

idriche causata dal cambiamento climatico ne compromette la disponibilità a lungo termine.

Nel Sud-Est asiatico si trova la terza **foresta pluviale** per estensione, dopo quella dell'Amazzonia e dell'Africa centrale. Questa foresta ospita una grande varietà di specie e svolge un ruolo fondamentale nel ciclo del carbonio a livello globale, ma questo non sembra sufficiente per frenarne la deforestazione. Una pratica, questa, il cui primo obiettivo è quello di ampliare le zone dedicate all'agricoltura, comprese le aree destinate alla produzione di olio di palma. Il maggior numero di alberi è stato abbattuto in Indonesia e Malesia, che ospitano quasi tre quarti della foresta naturale del Sud-Est asiatico<sup>18</sup>. Diverse misure introdotte di recente sono riuscite a rallentare la deforestazione. Tra queste, per esempio, misure per la promozione di modelli di produzione agricola sostenibile su terreni già disponibili.

La pressione sulle **risorse idriche** è in aumento anche nel Sud-Est asiatico. Il livello del Mekong, un corso d'acqua vitale per milioni di persone in Cambogia, Laos, Myanmar, Thailandia e Vietnam, è soggetto a variazioni sempre più marcate che si traducono in scarsità di acqua potabile nella regione, riduzione delle popolazioni ittiche, fenomeni di siccità agricola e penetrazione di acqua salata nel delta del fiume. Oltre che ai mutati regimi delle precipitazioni causati dal cambiamento climatico, questi fenomeni sono dovuti anche alla costruzione di numerose dighe nel tratto superiore del fiume in Cina.

Il Sud-Est asiatico è inoltre responsabile, in modo considerevole, dell'**inquinamento dei mari**. Secondo le stime, oltre la metà dei rifiuti presenti nei mari di tutto il mondo proviene da questa regione<sup>19</sup>. Le cause sono riconducibili, tra le altre cose, al fatto che il Sud-Est asiatico rappresenta il principale mercato d'importazione nel commercio globale di rifiuti di plastica, ma ha scarse capacità in termini di riciclo e discariche inadeguate che portano allo sversamento in mare di parte di tali rifiuti.

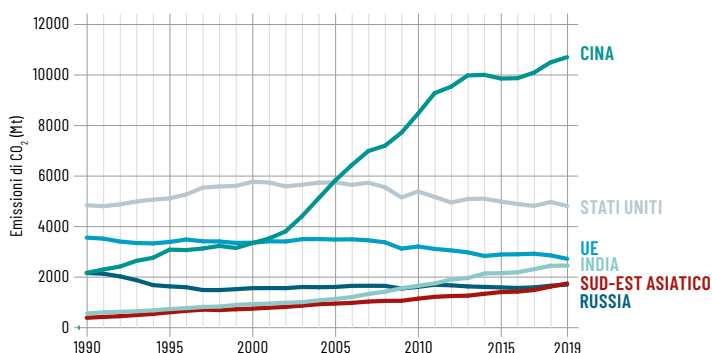


Figura 11: Emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto al resto del mondo (fonte: Banca Mondiale).

15 Socioeconomic Data and Applications Center (SEDAC), [National aggregates of geospatial data collection](#), 2022.

16 Agenzia internazionale dell'energia (AIE), [Countries and regions](#), 2020.

17 ASEAN, [The 6<sup>th</sup> ASEAN Energy Outlook](#) (Installed capacity by fuel, Baseline scenario), novembre 2020.

18 Global Forest Watch, [Primary forest](#), 2021.

19 Lourens Meijer et al., [More than 1000 rivers account for 80% of global riverine plastic emissions into the ocean](#), Science Advances, aprile 2021.

## Migrazione

Nel Sud-Est asiatico, la migrazione ha innanzitutto radici economiche. Circa 20 milioni di **lavoratori migranti**<sup>20</sup> sostengono i propri Paesi d'origine attraverso le rimesse, che rappresentano il 3 per cento della performance economica della regione<sup>21</sup>: una cifra nettamente superiore agli aiuti allo sviluppo che vi confluiscano. Nelle Filippine, che a giudicare dall'entità della diaspora sono tra i più importanti Paesi di emigrazione al mondo, le rimesse costituiscono il 10 per cento del PIL. Il risvolto della medaglia è che, a volte, i lavoratori migranti vanno incontro a condizioni di vita e di impiego non dignitose. Anche il lavoro forzato e il traffico di esseri umani continuano a esistere e a essere favoriti da una quota consistente di migrazione irregolare.

Circa 1,5 milioni di **perseguitati politici** originari del Sud-Est asiatico vivono poi in altri Paesi<sup>22</sup>. La stragrande maggioranza di loro proviene dal Myanmar, Stato dal quale le persone sono fuggite a causa dei conflitti armati di lunga data e della violenza etnica. Dal 2017, quasi un milione di appartenenti alla minoranza musulmana dei Rohingya vive, in condizioni spesso precarie, nel vicino Bangladesh. Nei pressi della città di Cox's Bazar è sorto il più grande campo profughi del mondo. Altre 900 000 persone originarie del Myanmar vivono ormai da decenni come profughi interni nel loro stesso Paese. Il colpo di Stato militare del 2021 e la violenza che ne è scaturita hanno generato nuove ondate migratorie.

La fuga dalle **conseguenze del cambiamento climatico** è un motivo sempre più frequente all'origine delle migrazioni anche nel Sud-Est asiatico. Ogni anno diversi milioni di persone lasciano temporaneamente le proprie case per mettersi in salvo dalle catastrofi naturali<sup>23</sup>. Il Paese più colpito, a causa dei frequenti uragani, sono le Filippine. Anche in Indonesia e in Myanmar le catastrofi causano fughe di massa. Con il progredire del cambiamento climatico aumenteranno le ondate migratorie, anche per tempi prolungati, perché delle zone oggi abitabili smetteranno di esserlo a causa degli eventi meteorologici estremi.

---

20 United Nations Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), [International migrant stock, 2020](#) ↗.

21 Banca Mondiale, [World Development Indicators](#) ↗ (Personal remittances received), 2021.

22 Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), [Refugee data finder](#) ↗, 2021.

23 Center for Strategic and International Studies (CSIS), [Southeast Asia's coming climate crisis](#) ↗, maggio 2022.



# 3 Interessi della Svizzera

La politica estera svizzera tiene conto dell'evoluzione del contesto geopolitico e prende atto dello spostamento degli equilibri di potere a livello mondiale verso l'area dell'Asia-Pacifico e del ruolo del Sud-Est asiatico in questo sviluppo. Pertanto, nel periodo dal 2023 al 2026, la Svizzera mira a consolidare ulteriormente le sue relazioni con il Sud-Est asiatico e ad approfondire specifici aspetti in vista delle **sfide del futuro**, contribuendo così alla diversificazione della sua politica estera. Essa si propone di fruttare le opportunità create dall'ascesa dell'Asia-Pacifico, evitando al contempo di focalizzarsi in modo unilaterale su singoli attori di questa regione del mondo.

La Svizzera gode di un'**eccellente reputazione** nel Sud-Est asiatico grazie alla sua forza innovativa, alla sua competitività, al suo impegno nel settore dello sviluppo e in ambito umanitario e alla sua affidabilità come protagonista della scena

internazionale. In quest'ottica, l'ulteriore approfondimento delle relazioni è auspicabile anche per i Paesi del Sud-Est asiatico. Nel contesto della crescente influenza delle grandi potenze rappresentate da Cina e Stati Uniti, il Sud-Est asiatico intende preservare la propria indipendenza e ampliare il proprio margine di manovra in materia di politica estera. Di conseguenza aumenta anche l'interesse per la cooperazione con Paesi come la Svizzera che mirano ad assumere una posizione indipendente sullo sfondo delle tensioni geopolitiche.

La politica estera della Svizzera nel Sud-Est asiatico si basa sugli interessi e sui valori sanciti dalla Costituzione federale. La SPE 2020–2023 definisce inoltre **quattro priorità tematiche**, che fungono da punto di riferimento per la presente strategia: pace e sicurezza, prosperità, sostenibilità e digitalizzazione.

## 3.1 Pace e sicurezza

A prescindere dalla distanza geografica, la pace e la sicurezza nel Sud-Est asiatico corrispondono anche agli interessi della Svizzera. Una **situazione stabile in materia di sicurezza** è basilare per consentire una vita senza privazioni e lo sviluppo economico e sociale della regione. Un possibile conflitto lungo le principali rotte di navigazione, ad esempio nel Mar Cinese Meridionale, avrebbe un impatto considerevole anche sulle catene di fornitura globali e quindi sullo stato degli approvvigionamenti. La Svizzera contribuisce alla prevenzione, all'attenuazione, alla risoluzione e all'elaborazione dei conflitti armati nel Sud-Est asiatico avvalendosi degli strumenti a sua disposizione. Questi includono l'impegno nell'ambito dei buoni uffici, la fornitura di aiuti umanitari, la lotta per il rispetto del diritto internazionale umanitario e il sostegno nell'elaborazione del passato. La promozione della democrazia, dello Stato di diritto e del buongoverno contribuisce altresì a uno sviluppo pacifico.

Una speciale attenzione è rivolta ai **diritti umani**. Nell'ambito della diplomazia dei diritti umani, la Svizzera si impegna in modo particolare a favore del diritto alla libertà di espressione,

dell'abolizione della pena di morte, della prevenzione della tortura e della protezione delle minoranze etniche e religiose. Un ruolo centrale è svolto, oltre che dai contatti ad alto livello, dalle rappresentanze locali, che affrontano regolarmente questioni legate ai diritti umani con gli Stati ospiti, collaborano con la società civile locale e sostengono le autorità statali nell'implementazione di riforme interne. La Svizzera promuove il rispetto dei diritti umani nella regione anche a livello multilaterale, ad esempio nell'ambito del Consiglio dei diritti umani dell'ONU.

Un'ampia maggioranza dei Paesi del Sud-Est asiatico condivide l'interesse della Svizzera per il rispetto del diritto internazionale e per organizzazioni multilaterali efficienti. Essi sono quindi partner naturali per le iniziative volte a **rafforzare il multilateralismo**. Il seggio della Svizzera nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2023 e 2024 offre l'opportunità di approfondire la cooperazione in questo ambito. Inoltre, nel quadro del partenariato di dialogo settoriale con l'ASEAN (cfr. cap. 4.1), la Svizzera continua a contribuire al rafforzamento di questa organizzazione regionale.

## 3.2 Prosperità

Il Sud-Est asiatico assume un'importanza economica sempre maggiore per la Svizzera. Negli ultimi decenni, il volume degli scambi commerciali con i Paesi della regione si è moltiplicato (fig. 12)<sup>24</sup>. Il Sud-Est asiatico rappresenta oggi il 4 per cento del commercio estero svizzero; nel 2000 costituiva il 2 per cento. Gli investimenti diretti delineano un quadro analogo, in cui Singapore spicca come Paese di destinazione (fig. 13). Circa un terzo del capitale svizzero in Asia è investito nel Sud-Est asiatico.

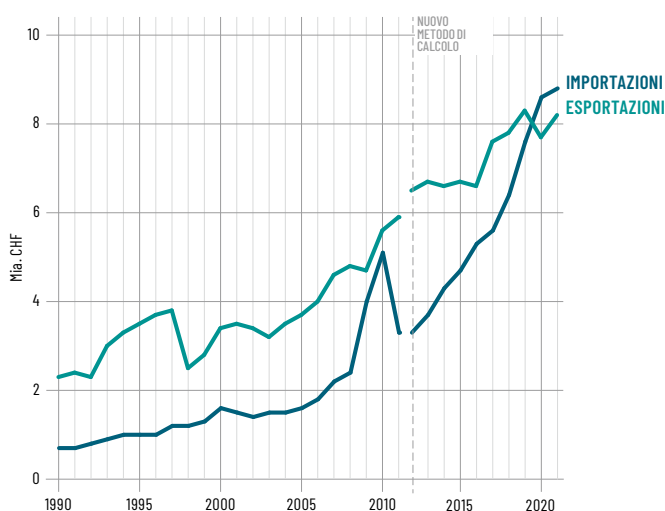


Figura 12: Commercio bilaterale con il Sud-Est asiatico (esclusi metalli preziosi e pietre preziose e semipreziose; fonte: UDSC [🔗](#)).

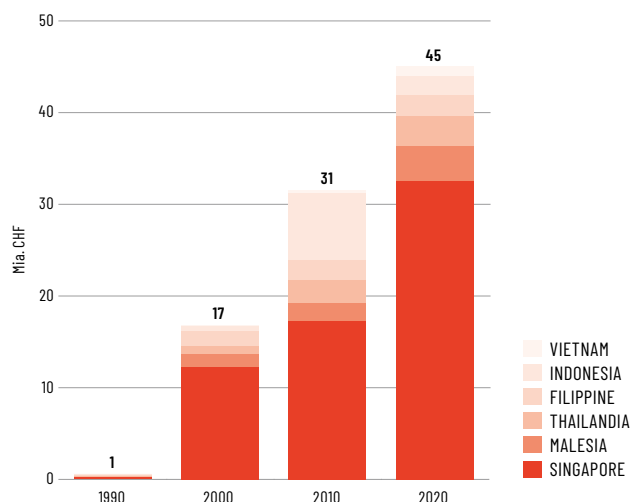


Figura 13: Investimenti diretti svizzeri nel Sud-Est asiatico (principali Paesi; fonte: BNS [🔗](#))

Per poter sfruttare il crescente potenziale economico anche in futuro, le aziende svizzere dipendono da **buone condizioni quadro**. Di conseguenza, la Svizzera punta a migliorare ulteriormente l'accesso al mercato mediante accordi di libero scambio. Oltre agli accordi esistenti con Indonesia, Filippine e Singapore, collabora con i partner dell'AELS alla stipula di accordi con Malesia, Thailandia e Vietnam (fig. 14). Le ambasciate svizzere, i Business Hub in esse integrati e le camere di commercio curano gli interessi dell'economia svizzera in loco, rafforzando ulteriormente il coordinamento tra i vari attori della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni in linea con l'approccio «Team Switzerland». Nei prossimi anni, una delle priorità della promozione delle esportazioni sarà la semplificazione dell'accesso ai progetti infrastrutturali per le aziende svizzere, dato che il Sud-Est asiatico deve recuperare un notevole ritardo nello sviluppo delle infrastrutture.

La Svizzera si impegna a rafforzare le **prospettive economiche e sociali** nei Paesi più poveri del Sud-Est asiatico (fig. 15). Myanmar, Cambogia e Laos sono Paesi prioritari della DSC<sup>25</sup>. Un obiettivo prioritario dei rispettivi programmi di cooperazione è la creazione di strutture economiche resilienti e inclusive, ad esempio tramite il miglioramento delle qualifiche professionali e l'integrazione dei gruppi di popolazione svantaggiati. In Indonesia e in Vietnam, entrambi Paesi prioritari della cooperazione allo sviluppo economico della SECO, uno degli obiettivi dell'impegno svizzero è il potenziamento del settore privato<sup>26</sup>. Questo include, ad esempio, la promozione di condizioni quadro favorevoli agli investimenti privati, il sostegno alla diversificazione delle catene del valore e l'aumento della competitività delle PMI. La cooperazione allo sviluppo a livello multilaterale è complementare ai programmi di cooperazione bilaterale.

La Svizzera si adopera inoltre per creare condizioni quadro che favoriscano l'approfondimento della cooperazione con attori nel settore della **formazione, della ricerca e dell'innovazione**. In coordinamento con la comunità di ricerca svizzera, coltiva le relazioni scientifiche esistenti e promuove partenariati tra università svizzere e del Sud-Est asiatico.

<sup>24</sup> Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC), *Swiss-impex* [🔗](#), 2021.

<sup>25</sup> Programmi in corso: [Programma di cooperazione con il Myanmar 2019-2023](#) [🔗](#); [Programma di cooperazione nella regione del Mekong 2022-2025](#) [🔗](#) (riguardante Cambogia e Laos)

<sup>26</sup> Programmi in corso: [Programma di cooperazione con l'Indonesia 2021-2024](#) [🔗](#); [Programma di cooperazione con il Vietnam 2021-2024](#) [🔗](#)

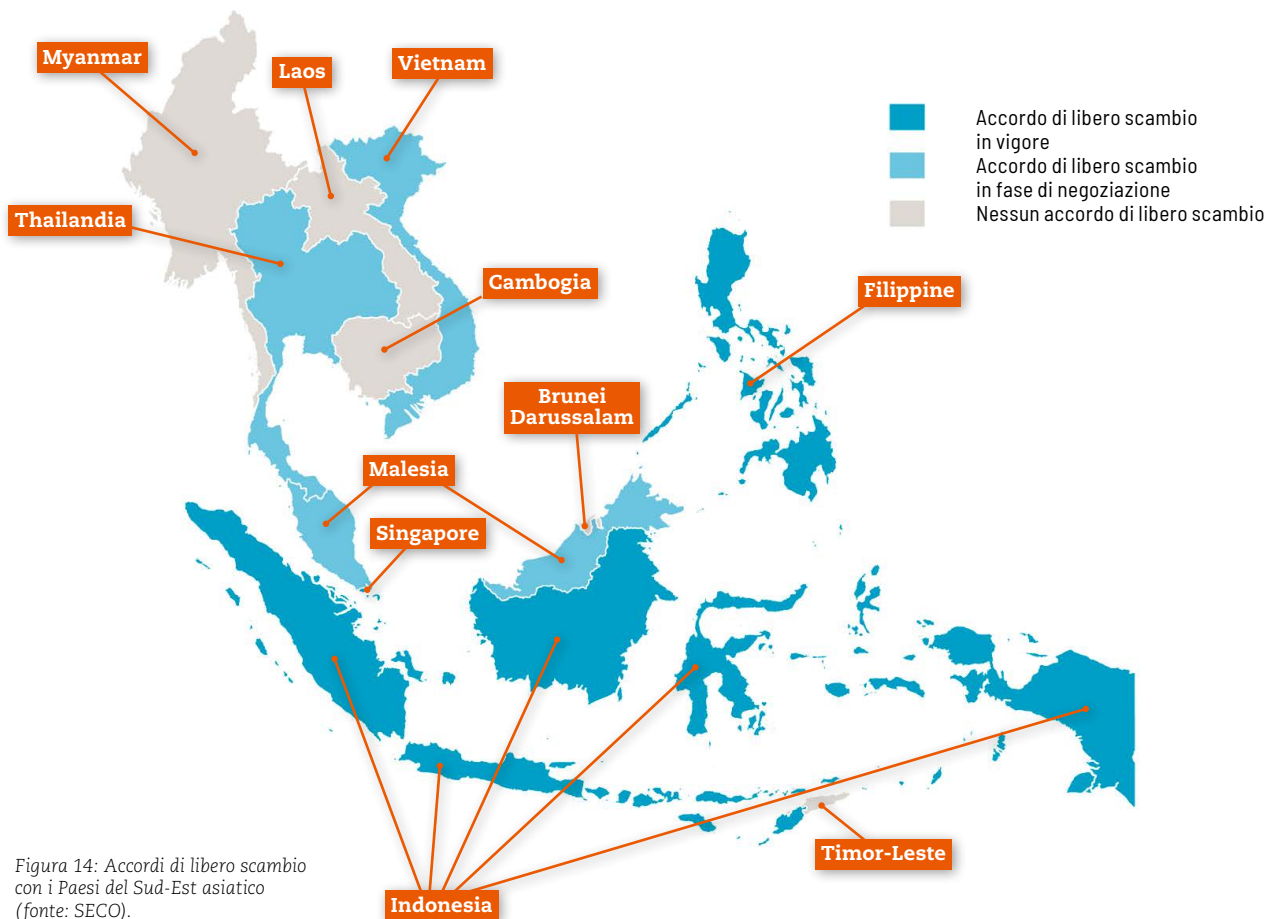


Figura 14: Accordi di libero scambio con i Paesi del Sud-Est asiatico (fonte: SECO).

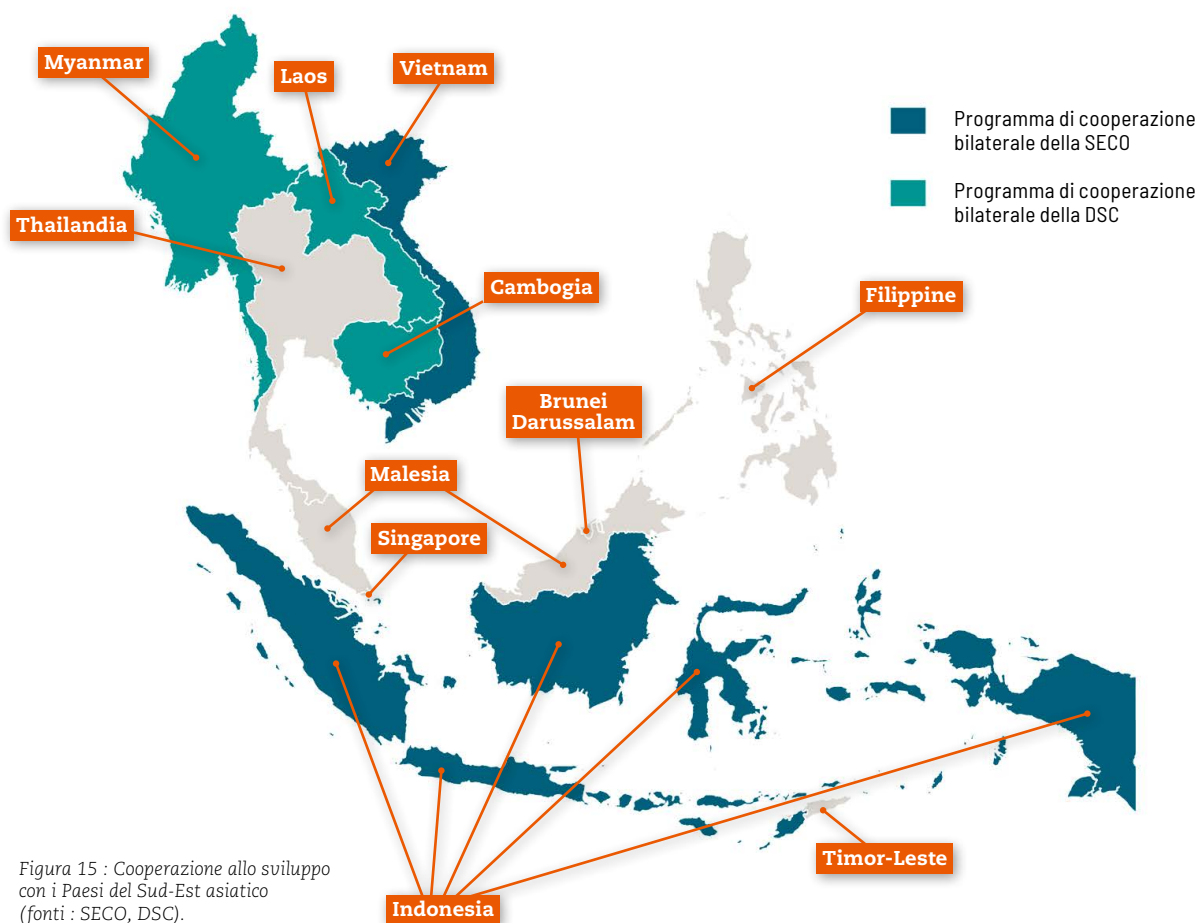


Figura 15 : Cooperazione allo sviluppo con i Paesi del Sud-Est asiatico (fonti : SECO, DSC).

## 3.3 Sostenibilità

Nell'ambito dell'Agenda 2030, la Svizzera si impegna a favore di uno sviluppo sostenibile nel Sud-Est asiatico. Al riguardo, supporta la lotta al **cambiamento climatico**, ad esempio promuovendo una pianificazione urbana sostenibile e rispettosa del clima. Anche l'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico riveste particolare importanza nel contesto del Sud-Est asiatico. Il DFAE dispone di un centro di competenza a Bangkok specializzato nella riduzione dei rischi di catastrofe che fornisce consulenza ai governi in materia di gestione dei rischi legati al clima. Un ulteriore obiettivo della cooperazione allo sviluppo è la promozione di infrastrutture resilienti dal punto di vista climatico. La Svizzera intende continuare a fornire aiuti umanitari in caso di catastrofi naturali.

Un'altra priorità dell'impegno della Svizzera è la gestione sostenibile delle **risorse naturali**. Attraverso la cooperazione allo sviluppo, la Svizzera dà un contributo alla gestione idrica sostenibile e promuove la cooperazione transfrontaliera in questo settore. Inoltre, sostiene misure dirette a promuovere sistemi alimentari sostenibili e una migliore protezione delle foreste. La Svizzera persegue l'obiettivo della sostenibilità anche nella sua politica economica esterna, ad esempio fornendo incentivi per una produzione efficiente dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse. Negli accordi di libero scambio che la Svizzera mira a stipulare con i Paesi del Sud-Est asiatico, una delle principali preoccupazioni è l'inclusione di disposizioni vincolanti sugli aspetti della sostenibilità inerenti al commercio.

## 3.4 Digitalizzazione

Il Sud-Est asiatico è considerato un polo di innovazione emergente per le tecnologie digitali. Come la Svizzera, la maggior parte dei Paesi della regione desidera contrastare la formazione di blocchi normativi nello spazio digitale. Questo intento crea opportunità di collaborazione, ad esempio nel campo della governance digitale o dell'agevolazione del commercio digitale. Su questi e altri temi, la Svizzera punta a instaurare un **dialogo regolare** con determinati Paesi del Sud-Est asiatico. La cybersicurezza offre ulteriori possibilità

per un dialogo approfondito. A tale proposito, la Svizzera tiene conto del rischio che la digitalizzazione possa essere usata impropriamente come strumento per limitare le libertà individuali. Le tecnologie digitali offrono anche nuove opportunità di cooperazione scientifica (*Science Diplomacy*) e di promozione di uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

## 3.5 Servizi alle cittadine e ai cittadini

A complemento delle quattro priorità tematiche definite nella SPE 2020–2023, i servizi alle cittadine e ai cittadini hanno un ruolo importante da svolgere nel contesto del Sud-Est asiatico. Nella regione vivono circa 18 600 Svizzeri, di cui circa la metà in Thailandia (fig. 16)<sup>27</sup>. Prima della pandemia di COVID-19, i Paesi dell'ASEAN registravano circa mezzo milione di entrate da parte di viaggiatori provenienti dalla Svizzera<sup>28</sup>. A sua volta, la Svizzera è molto apprezzata dai turisti del Sud-Est asiatico. Il nostro Paese continuerà a fornire un **sostegno efficace basato sulle esigenze** delle sue cittadine e dei suoi cittadini all'estero, compreso il potenziamento dei servizi disponibili sui canali digitali. Un dialogo approfondito con gli Stati ospiti sugli affari consolari dovrebbe inoltre contribuire a ottimizzare le condizioni di vita e di soggiorno delle Svizzere e degli Svizzeri nel Sud-Est asiatico.

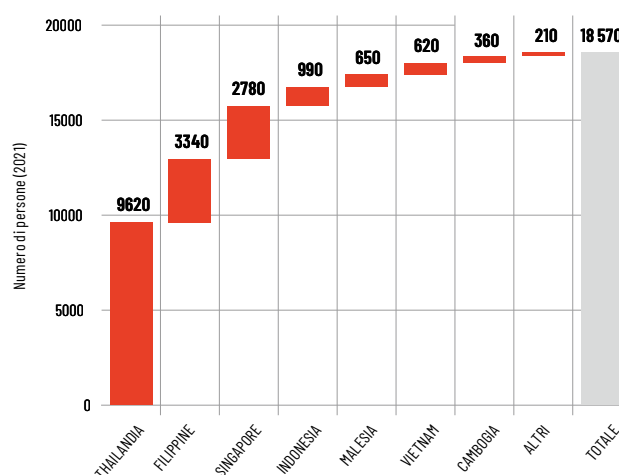


Figura 16: Svizzere e Svizzeri all'estero nel Sud-Est asiatico (fonte: [UST](#)).

<sup>27</sup> Ufficio federale di statistica (UST), [Svizzeri all'estero](#), 2021.

<sup>28</sup> ASEAN, [Visitors arrival dashboard](#), 2019.



# 4 Priorità multilaterali

La Svizzera si adopera a livello bilaterale e multilaterale per salvaguardare i propri interessi nel Sud-Est asiatico. Il presente capitolo è dedicato alla cooperazione multilaterale della Svizzera nella regione, con particolare attenzione alle relazioni con l'ASEAN.

## 4.1 Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN)

L'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (*Association of Southeast Asian Nations*, ASEAN) è la **principale organizzazione multilaterale** attiva nel Sud-Est asiatico. Ne fanno parte tutti i Paesi della regione, con la sola eccezione di Timor-Leste. Dalla sua fondazione nel 1967, l'ASEAN si è affermata come formato centrale per la cooperazione regionale in vari ambiti politici, tra cui l'integrazione economica, la promozione della pace e della stabilità, la riduzione del divario di benessere tra gli Stati membri e lo sviluppo sostenibile. Inoltre, nell'ottica della «centralità dell'ASEAN», l'Associazione guarda a sé stessa come a una piattaforma per la cooperazione intergovernativa nell'intera area dell'Asia-Pacifico. I canali di dialogo quali i forum «ASEAN+», il Vertice dell'Asia orientale (*East Asia Summit*, EAS) e il Forum regionale dell'ASEAN (*ASEAN Regional Forum*, ARF) servono a questo scopo (cfr. cap. 2.1). L'ASEAN è quindi l'istituzione che più di ogni altra è in grado di far sedere regolarmente allo stesso tavolo i responsabili decisionali del Sud-Est asiatico e della più ampia area Asia-Pacifico.

Dal 2016 la Svizzera intrattiene un **partenariato di dialogo settoriale** con l'ASEAN, che le permette di esprimere maggiormente le sue priorità di politica estera nei confronti del Sud-Est asiatico anche a livello multilaterale. Dispone inoltre di un accesso privilegiato a incontri di alto livello nel quadro dell'ASEAN, ad esempio a livello di ministri degli affari esteri e dell'economia. Il partenariato di dialogo settoriale include anche la cooperazione tecnica con la quale la Svizzera contribuisce a ridurre le disparità di sviluppo tra i Paesi dell'ASEAN. In tale ambito sostiene gli sforzi intrapresi dall'ASEAN nell'ambito delle priorità tematiche della pace

e della sicurezza, della prosperità, della sostenibilità e della digitalizzazione, che sono in linea con gli interessi della Svizzera. A cadenza annuale, un comitato direttivo congiunto stila un quadro della situazione relativa al partenariato e definisce le linee guida per il suo sviluppo futuro.

Gli **elementi chiave della cooperazione** nei prossimi anni sono stabiliti all'interno di aree di cooperazione definite congiuntamente (*Practical Cooperation Areas 2022-2026*). Nell'intento di promuovere la pace e la sicurezza, la Svizzera sostiene ad esempio la Commissione intergovernativa dell'ASEAN sui diritti umani (*ASEAN Intergovernmental Commission on Human Rights*, AICHR), un organismo intergovernativo che ha il compito di promuovere i diritti umani nel Sud-Est asiatico. Nell'ambito della prosperità, l'impegno del nostro Paese prevede che le sue competenze siano messe al servizio di un rafforzamento della formazione professionale. La prosecuzione dell'integrazione economica dell'ASEAN consentirebbe inoltre di trattare in misura maggiore a livello regionale le questioni di politica commerciale, ad esempio nel quadro di una cooperazione tra l'AELS e l'ASEAN. Nell'ambito della sostenibilità, svolge un ruolo di primo piano il sostegno agli sforzi dell'ASEAN in materia di gestione delle catastrofi, tutela del clima, conservazione della biodiversità e gestione sostenibile delle risorse idriche. Infine, nell'ambito della digitalizzazione la Svizzera auspica un dialogo regolare con l'ASEAN e sostiene lo sviluppo di capacità per il rafforzamento della cybersicurezza nei Paesi del Sud-Est asiatico.

## Obiettivi e misure

- AN.A** La Svizzera sostiene l'ASEAN nella **promozione della pace e della sicurezza** nella regione.
- AN.A1 Contribuire a rafforzare le strutture e le capacità regionali per la tutela dei diritti umani.
  - AN.A2 Promuovere gli scambi di esperienze e lo sviluppo delle capacità nell'ambito della politica di pace.
  - AN.A3 Contribuire al rafforzamento della cooperazione regionale nell'ambito dello sminamento.
- AN.B** La Svizzera e l'ASEAN intrattengono un **dialogo politico in materia di pace e sicurezza**.
- AN.B1 Proseguire il dialogo ad alto livello su temi relativi a politiche globali e regionali.
  - AN.B2 Promuovere il dialogo su temi relativi alla politica di sicurezza nel quadro del mandato della Svizzera nel Consiglio di sicurezza dell'ONU (2023-2024).
- AN.C** Nell'ambito dell'ASEAN la Svizzera si adopera per garantire **buone condizioni quadro nelle relazioni economiche con il Sud-Est asiatico**.
- AN.C1 Proseguire il dialogo di alto livello su temi relativi a politiche economiche e commerciali.
  - AN.C2 Firmare una dichiarazione congiunta sulla cooperazione tra gli Stati dell'AEELS e l'ASEAN.
- AN.D** Nel quadro dell'ASEAN la Svizzera si adopera per **ridurre le disparità economiche** tra i Paesi del Sud-Est asiatico e anche al loro interno.
- AN.D1 Fornire un contributo a iniziative tese a rafforzare la formazione professionale nei Paesi dell'ASEAN.
  - AN.D2 Sostenere gli sforzi dell'ASEAN nell'ottica del miglioramento della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori migranti.
- AN.E** La Svizzera sostiene l'ASEAN nella **promozione di uno sviluppo sostenibile** all'interno dei suoi Paesi membri.
- AN.E1 Contribuire alla promozione della cooperazione regionale nella gestione delle catastrofi.
  - AN.E2 Sostenere gli sforzi intrapresi dall'ASEAN in materia di protezione del clima e biodiversità.
- AN.F** La Svizzera e l'ASEAN istituiscono una **cooperazione strutturata in materia di digitalizzazione**.
- AN.F1 Instaurare un dialogo regolare sulla digitalizzazione.
  - AN.F2 Fornire un contributo allo sviluppo delle capacità dell'ASEAN in materia di cybersicurezza.

## 4.2 Altri formati multilaterali

Parallelamente alla cooperazione con l'ASEAN, la Svizzera partecipa a una serie di altri formati multilaterali rilevanti per il Sud-Est asiatico. Ne è un esempio la **Banca asiatica di sviluppo** (*Asian Development Bank, AsDB*), che è stata fondata nel 1966 e ha la sede principale a Manila. L'AsDB promuove lo sviluppo economico e sociale di vari Paesi a basso e medio reddito nell'area Asia-Pacifico, tra cui figurano la maggior parte dei Paesi del Sud-Est asiatico. Nella sua veste di banca di sviluppo multilaterale, concede soprattutto prestiti a condizioni agevolate, ma opera anche attraverso gli strumenti dell'assistenza tecnica, delle sovvenzioni non rimborsabili e degli investimenti in capitale. La Svizzera è membro dell'AsDB dal 1967 e appartiene pertanto alla prima generazione degli ormai 19 membri della Banca esterni all'area Asia-Pacifico. Oltre a rivestire il ruolo di finanziatore, la Svizzera sostiene progetti selezionati con un focus tematico sulle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la gestione delle catastrofi e lo sviluppo urbano resiliente al clima.

Con la sua affiliazione alla **Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture** (*Asian Infrastructure Investment Bank, AIIB*), la Svizzera partecipa a un'altra banca di sviluppo multilaterale, geograficamente focalizzata sull'area Asia-Pacifico. L'AIIB è stata fondata nel 2015 su iniziativa della Cina e ha la sua sede principale a Pechino. La Cina detiene circa il 27 per cento dei diritti di voto e pertanto svolge un ruolo di primo piano tra gli 89 membri (stato 2022). Ecco perché l'AIIB si propone anche come alternativa alle istituzioni di Bretton Woods (Banca Mondiale e Fondo monetario internazionale), talvolta percepite come «occidentali». Le attività dell'AIIB sono incentrate in particolare sul finanziamento di progetti infrastrutturali che interessano i settori dei trasporti, dell'approvvigionamento idrico ed energetico, dello sviluppo urbano e dell'integrazione digitale. L'AIIB contribuisce pertanto a soddisfare l'elevato fabbisogno di investimenti nel settore delle infrastrutture anche nel Sud-Est asiatico, dove è presente come fornitore di prestiti nella maggior parte dei Paesi. La Svizzera è uno dei membri fondatori dell'AIIB. In questa veste, si adopera soprattutto per garantire che l'AIIB soddisfi gli standard ambientali e sociali internazionali e i criteri per finanziamenti sostenibili nelle infrastrutture.

Tramite il sostegno fornito alla **Commissione sul fiume Mekong** (*Mekong River Commission, MRC*), la Svizzera è attiva nella subregione del Mekong dove focalizza il proprio impegno sulla gestione idrica. L'MRC è un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1995 che raggruppa i quattro Paesi rivieraschi del Mekong, ossia Cambogia, Laos, Thailandia e Vietnam. Funge da piattaforma per la cooperazione transfrontaliera ai fini della gestione del bacino del Mekong. Alla luce delle crescenti fluttuazioni del livello del fiume Mekong, che rischiano di compromettere il sostentamento di milioni di persone (cfr. cap. 2.2), questa cooperazione acquista un'importanza ancora maggiore. I quattro Paesi membri dell'MRC partecipano inoltre alla Cooperazione

Lancang-Mekong (*Lancang-Mekong Cooperation, LMC*), un forum di dialogo istituito nel 2016 su iniziativa cinese, che comprende anche la Cina e il Myanmar. I rapporti di forza sbilanciati all'interno dell'LMC impongono una consultazione efficace tra i quattro membri dell'MRC. La Svizzera sostiene l'MRC fin dalla sua fondazione. Nei prossimi anni concentrerà il suo intervento sull'attuazione della strategia di sviluppo del bacino (*Basin Development Strategy 2021-2030*) dell'MRC, che promuove l'accesso inclusivo alle risorse idriche del Mekong e la resilienza ai rischi climatici della popolazione che vive nel bacino fluviale. Gli sforzi intrapresi mirano anche a rafforzare le capacità istituzionali del segretariato dell'MRC con sede a Vientiane.

Anche altri formati multilaterali fungono da piattaforme per la cooperazione con il Sud-Est asiatico. La Svizzera e i Paesi dell'ASEAN partecipano al **Dialogo Asia-Europa** (*Asia-Europe Meeting, ASEM*), che raggruppa 51 Paesi dell'Europa e dell'area Asia-Pacifico (nonché l'UE e l'ASEAN). All'interno di questo forum, ogni anno si tengono colloqui ad alto livello che vedono un'alternanza tra capi di Stato e di Governo e ministri degli affari esteri. La **Fondazione Asia-Europa** (*Asia-Europe Foundation, ASEF*), un'organizzazione intergovernativa il cui segretariato ha sede a Singapore, è integrata all'ASEM. La Svizzera sostiene gli sforzi dell'ASEF tesi ad approfondire le relazioni tra Europa e Asia-Pacifico a livello di autorità e società civile tramite progetti concreti. La Svizzera è ad esempio co-organizzatrice del Seminario ASEM sui diritti umani, che si tiene a cadenza annuale. Anche il **Dialogo Shangri-La**, la principale conferenza sulla sicurezza nell'area Asia-Pacifico, ha sede a Singapore. La Svizzera e i Paesi del Sud-Est asiatico sono rappresentati regolarmente ad alto livello e sfruttano la conferenza anche per dare vita a scambi bilaterali.

Al momento la Svizzera non intende associarsi ai due grandi **accordi economici regionali**, il Partenariato regionale economico globale (*Regional Comprehensive Economic Partnership, RCEP*) e l'Accordo di partenariato transpacifico globale e progressivo (*Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership, CPTPP*). Mentre l'RCEP comprende tutti i dieci Stati dell'ASEAN, il CPTPP annovera tra i suoi membri la Malaysia, Singapore e il Vietnam (il Brunei Darussalam ha firmato l'accordo, ma non l'ha ancora ratificato, cfr. cap. 2.2). La Svizzera monitora costantemente gli sviluppi di questi accordi economici, esaminando in particolare i vantaggi economici e la fattibilità politica di un'eventuale adesione.

# 5 Priorità bilaterali

Oltre alla cooperazione a livello multilaterale, gli scambi bilaterali restano una componente centrale delle relazioni della Svizzera con il Sud-Est asiatico. Il presente capitolo formula gli obiettivi e le misure che la Svizzera intende attuare in coordinamento con i Paesi della regione nel periodo

2023-2026. Per il Brunei Darussalam e Timor-Leste, dove la Svizzera non persegue interessi preponderanti, non sono previsti obiettivi e misure specifici. Il grafico sottostante (fig. 17) fornisce una panoramica degli obiettivi prioritari bilaterali per le quattro priorità tematiche della SPE 2020–2023.

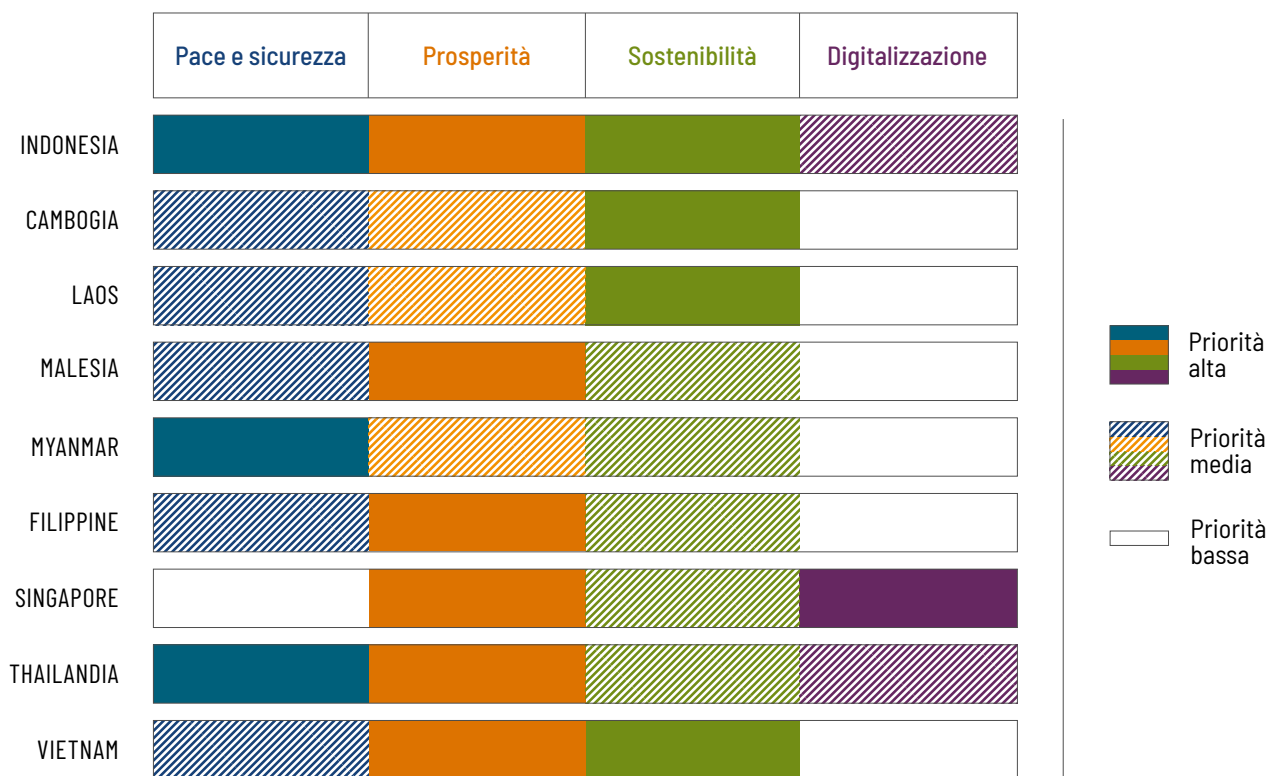





Figura 17: Priorità bilaterali della Strategia per il Sud-Est asiatico 2023–2026 (fonte: DFAE).

## 5.1 Indonesia

INDONÉSIE	
	<b>Popolazione:</b> 275 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +43 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 114/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 1187 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +5.2% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 4140 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1863 (oggi: ambasciata) <b>Comunità svizzera:</b> 993 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 1.9 mia. (2021)

L'Indonesia è il **Paese più importante in termini demografici ed economici** del Sud-Est asiatico. Lo Stato-arcipelago è composto da oltre 17 000 isole e in esso vivono oltre 270 milioni di persone<sup>29</sup>. L'Indonesia è quindi il quarto Stato al mondo per popolazione. Con un PIL di circa 1200 miliardi di dollari statunitensi (2021), genera più di un terzo delle attività economiche del Sud-Est asiatico<sup>30</sup>. Le previsioni a lungo termine indicano che entro il 2050 l'Indonesia potrebbe addirittura diventare la quarta economia mondiale (dopo Cina, USA e India)<sup>31</sup>.

La crescente importanza dell'Indonesia si riflette nella sua **attiva politica estera**. Il Paese svolge un ruolo di primo piano all'interno dell'ASEAN, il cui segretariato ha sede a Giacarta. Anche a livello globale l'Indonesia promuove un multilateralismo efficace. Come democrazia tra le più grandi del mondo, dal 2008 ospita inoltre il *Bali Democracy Forum*, un forum di dialogo ad alto livello volto a promuovere i valori democratici nell'area Asia-Pacifico.

Negli ultimi due decenni l'Indonesia ha subito una notevole trasformazione socioeconomica. Se nel 2000 più di 70 milioni di persone vivevano ancora in condizioni di estrema povertà, oggi sono meno di 10 milioni<sup>32</sup>. Una classe media in rapida ascesa beneficia pertanto di un miglioramento del tenore di vita. Il Paese deve comunque fronteggiare ancora **sfide economiche e sociali** significative. Sono ancora migliorabili la produttività e la competitività delle PMI, che impiegano circa il 90 per cento della forza lavoro del Paese e pertanto sono la spina dorsale dell'economia indonesiana. La bassa produttività e competitività delle PMI frena la creazione di nuovi impieghi, allorché ogni anno circa due milioni di giovani entrano nel mercato del lavoro. La rapida urbanizzazione – entro il 2045 il 70 per cento della popolazione indonesiana vivrà in città – pone anche sfide importanti in termini di infrastrutture urbane<sup>33</sup>. Anche nell'ambito dei diritti umani c'è

un margine di miglioramento, ad esempio nella tutela delle minoranze o nella lotta contro la tortura.

Questo sviluppo economico dinamico ha però anche risvolti negativi legati ai **problemi ambientali di vasta portata**. La deforestazione della foresta pluviale tropicale minaccia la biodiversità e contribuisce al cambiamento climatico. Nonostante l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2060, le emissioni di gas serra dell'Indonesia sono in rapido aumento. Già oggi il Paese rientra tra i dieci maggiori produttori di CO<sub>2</sub> del mondo<sup>34</sup>. Allo stesso tempo, le conseguenze dei cambiamenti climatici sono più visibili che altrove, visto che molte aree abitate si trovano ad altitudini molto basse. Negli ultimi anni sono aumentati i danni da inondazioni e frane. Inoltre, anche a prescindere dai cambiamenti climatici, l'Indonesia si trova a cavallo del cosiddetto «anello di fuoco» ed è regolarmente colpita da catastrofi naturali.

La Svizzera guarda all'Indonesia come a un partner con un **grande potenziale futuro**. Se oggi il volume degli scambi bilaterali si colloca nella fascia media dei Paesi ASEAN, in futuro le dimensioni e il dinamismo dell'economia indonesiana potrebbero aprire maggiori opportunità di scambio economico. L'Accordo di partenariato economico globale tra gli Stati dell'AEELS e l'Indonesia, entrato in vigore nel 2021, contribuisce a sfruttare questo potenziale. Nell'ottica della tutela della foresta pluviale tropicale, consente l'importazione di olio di palma a un'aliquota preferenziale solo se prodotto secondo requisiti di sostenibilità riconosciuti. Anche l'accordo sulla protezione degli investimenti firmato nel 2022 mira a promuovere gli scambi economici rafforzando la certezza del diritto per gli investimenti diretti svizzeri in Indonesia. Oltre alla cooperazione in ambito economico, l'Indonesia, che è uno dei Paesi del G20, riveste un'importanza crescente per la Svizzera anche come partner all'interno di organismi multilaterali. In futuro gli sforzi tesi a promuovere la democrazia potrebbero inoltre aprire ulteriori opportunità di cooperazione.

Nel quadro della cooperazione economica allo sviluppo della SECO, la Svizzera sostiene l'Indonesia nel **superamento delle restanti sfide in materia di sviluppo**. L'attenzione è rivolta al rafforzamento della competitività del settore privato e alla promozione di istituzioni pubbliche efficienti, soprattutto nelle città. La Svizzera si adopera inoltre per migliorare le capacità dell'Indonesia in termini di gestione delle catastrofi naturali. La Svizzera prosegue il suo impegno anche nell'ottica dei diritti umani, collaborando strettamente con le autorità locali, in particolare nell'ambito dei temi prioritari della prevenzione della tortura e della responsabilità delle imprese in materia di diritti umani.

29 United Nations Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), *World Population Prospects* [↗](#), 2022.

30 Fondo monetario internazionale (FMI), *Direction of Trade Statistics* [↗](#), ottobre 2022.

31 Bloomberg, *Global Economic Forecast 2050* [↗](#), novembre 2020.

32 Banca Mondiale, *World Development Indicators* [↗](#) (Poverty headcount ratio at \$1.90 a day), 2021.

33 *Programma di cooperazione con l'Indonesia 2021-2024* [↗](#).




34 Banca Mondiale, *World Development Indicators* [↗](#) (CO<sub>2</sub> emissions), 2021.

## Obiettivi e misure

- ID.A La Svizzera rafforza la sua cooperazione con l'Indonesia in materia di promozione della pace e della sicurezza.**
- ID.A1 Intensificare la cooperazione in seno ad organismi multilaterali.
  - ID.A2 Proseguire le consultazioni locali e la cooperazione pratica in materia di diritti umani.
  - ID.A3 Rafforzare la cooperazione in materia di promozione della democrazia.
- ID.B La Svizzera e l'Indonesia intensificano le loro relazioni economiche bilaterali.**
- ID.B1 Sostenere l'attuazione dell'Accordo di partenariato economico globale tra gli Stati dell'AELS e l'Indonesia.
  - ID.B2 Utilizzare in modo coordinato tutti gli strumenti della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni.
  - ID.B3 Garantire alle imprese svizzere un accesso agevolato ai grandi progetti infrastrutturali indonesiani.
- ID.C La Svizzera contribuisce alla promozione di un settore privato competitivo in Indonesia.**
- ID.C1 Sostenere le PMI indonesiane nell'accesso ai mercati e ai servizi finanziari internazionali.
  - ID.C2 Promuovere un sistema di formazione professionale orientato alla domanda e un settore finanziario innovativo
- ID.D La Svizzera fornisce un contributo allo sviluppo sostenibile in Indonesia.**
- ID.D1 Monitorare il rispetto delle disposizioni sulla sostenibilità contemplate dall'Accordo di partenariato economico globale tra gli Stati dell'AELS e l'Indonesia.
  - ID.D2 Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile.
  - ID.D3 Sostenere la creazione di catene del valore sostenibili.
  - ID.D4 Condurre un dialogo regolare su questioni inerenti al lavoro e all'occupazione.
- ID.E La Svizzera rafforza la sua cooperazione con l'Indonesia in materia di prevenzione delle catastrofi naturali.**
- ID.E1 Rafforzare le capacità delle autorità indonesiane in materia di gestione del rischio di catastrofi.
  - ID.E2 Sostenere la sensibilizzazione della popolazione al rischio di catastrofi e alla protezione dalle catastrofi.
- ID.F La Svizzera e l'Indonesia istituiscono una cooperazione strutturata in materia di digitalizzazione.**
- ID.F1 Istituire un dialogo bilaterale regolare sulla digitalizzazione.



## 5.2 Cambogia

CAMBODGE	
	<b>Popolazione:</b> 17 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +4 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 146/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 26 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +6.5% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 1550 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1964 (oggi: ufficio di cooperazione) <b>Comunità svizzera:</b> 355 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 383 mio. (2021)

La Cambogia ha una **storia movimentata**. Dopo l'indipendenza ottenuta nel 1954 si sono susseguiti quattro decenni di violenza politica. Il regime del terrore dei Khmer rossi (1975-1979) è costato la vita a più di un quarto della popolazione. L'odierno governo, il cui primo ministro è in carica già dal 1985, limita il pluralismo politico. Il principale partito d'opposizione è stato messo al bando nel 2017; il lavoro dei media e della società civile è ostacolato da leggi di sorveglianza di vasta portata.

Con un reddito pro capite di 1'550 dollari statunitensi all'anno (2021), la Cambogia è uno dei **Paesi più poveri** del Sud-Est asiatico<sup>35</sup>. Malgrado i notevoli progressi in termini di sviluppo fatti negli anni pre-pandemia, circa tre milioni di persone continuano a vivere al di sotto della soglia di povertà nazionale<sup>36</sup>. Le popolazioni delle aree rurali sono colpite dalla povertà in misura superiore alla media. Il crescente sovrassfruttamento delle risorse naturali, in particolare delle foreste e dei bacini idrici, rischia di compromettere le basi di sostentamento anche e soprattutto in queste aree. Un'altra sfida è legata all'aumento dei periodi di siccità e delle inondazioni per effetto dei cambiamenti climatici. La migrazione della manodopera, soprattutto verso la vicina Thailandia, resta un fattore economico centrale.

In tale contesto, la **cooperazione allo sviluppo** svolge un ruolo centrale nelle relazioni bilaterali tra Svizzera e Cambogia. Insieme al Laos, la Cambogia fa parte del programma di cooperazione della DSC per la regione del Mekong. In tale ambito, la Svizzera s'impegna in favore di una gestione sostenibile delle risorse naturali, uno sviluppo economico inclusivo e la promozione di strutture democratiche. Parte degli sforzi mirano anche a rafforzare un sistema di formazione professionale orientato alle esigenze del mercato del lavoro regionale. L'obiettivo è promuovere le competenze professionali dei migranti e contribuire a favorire una migrazione sicura, vantaggiosa sia per i Paesi ospiti che di origine. La Svizzera dà inoltre un contributo allo sminamento, con il quale mira a garantire un accesso sicuro alle risorse del territorio e in tal modo a promuovere lo sviluppo rurale.

In Cambogia la Svizzera gode di un'ottima reputazione, anche grazie agli **ospedali pediatrici «Kantha Bopha»**. Questi ospedali, istituiti dallo svizzero Beat Richner, offrono un'assistenza sanitaria gratuita a circa l'80 per cento dei bambini cambogiani e alle loro madri<sup>37</sup>. Oltre ai donatori privati, anche la DSC sostiene finanziariamente i cinque ospedali.

35 Banca Mondiale, [World Development Indicators](#) (GNI per capita, Atlas method), 2021.



36 Banca asiatica di sviluppo (AsDB), [Cambodia and the ADB](#), 2019.

37 [Fondazione Kantha Bopha Hospitals](#), 2022.

## Obiettivi e misure

- KH.A La Svizzera contribuisce a rafforzare la democrazia, i diritti umani e la sicurezza umana in Cambogia.**
- KH.A1 Promuovere una governance democratica di base e un'erogazione decentrata di servizi pubblici.
  - KH.A2 Discutere a cadenza regolare i diritti umani in un dialogo con il Governo e le autorità e sostenere iniziative della società civile.
  - KH.A3 Contribuire allo sminamento umanitario.
- KH.B La Svizzera contribuisce a migliorare le opportunità economiche dei gruppi svantaggiati della popolazione.**
- KH.B1 Rafforzare le capacità professionali dei gruppi svantaggiati della popolazione e promuovere un sistema di formazione professionale riconosciuto a livello regionale.
  - KH.B2 Promuovere processi migratori regionali sicuri e utili.
- KH.C La Svizzera sostiene la Cambogia nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'adattamento alle loro conseguenze.**
- KH.C1 Sostenere la riduzione delle emissioni di gas serra in particolare nell'ambito dello sfruttamento delle foreste e del suolo.
  - KH.C2 Promuovere la resilienza economica e sociale alla siccità e alle inondazioni.
- KH.D La Svizzera s'impegna in favore della salvaguardia e della gestione sostenibile delle risorse naturali.**
- KH.D1 Promuovere un'economia forestale e una gestione delle risorse idriche all'insegna della sostenibilità.
  - KH.D2 Rafforzare la cooperazione regionale nell'ambito dell'utilizzo delle risorse naturali.
- KH.E La Svizzera contribuisce allo sviluppo di un sistema sanitario inclusivo in Cambogia.**
- KH.E1 Sostenere l'assistenza sanitaria per i bambini e le madri (tramite gli ospedali «Kantha Bopha»).

## 5.3 Laos

LAOS	
	<b>Popolazione:</b> 7 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +2 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 140/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 19 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +3.8% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 2520 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1964 (oggi: ufficio di cooperazione) <b>Comunità svizzera:</b> 100 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 132 mio. (2021)

Il Laos è l'unico Paese del Sud-Est asiatico senza sbocco sul mare. È dunque grande l'**importanza rivestita dal fiume Mekong**, che attraversa o lambisce il territorio laotiano per quasi 1900 chilometri. Il Mekong funge da via di trasporto, i suoi stock ittici sono un'importante fonte di cibo e le sue acque sono utilizzate nell'agricoltura. Le centrali elettriche lungo il suo corso producono elettricità in abbondanza, che il Laos esporta nei Paesi vicini. L'importanza del Mekong come arteria vitale del Paese è sempre più in discussione. I cambiamenti climatici e le dighe, sempre più numerose, provocano una crescente fluttuazione del livello dell'acqua (cfr. cap. 2.2). La pesca eccessiva, fenomeno sempre più marcato, l'inquinamento dovuto alle acque reflue e la disgregazione dei sedimenti stanno compromettendo l'equilibrio ecologico e pertanto rappresentano un rischio considerevole per la prosperità del Paese.

Il Laos è uno Stato monopartitico dal 1975 e la sua Costituzione sancisce il ruolo guida del partito comunista al potere. La libertà di espressione e di riunione è soggetta a notevoli restrizioni. Nonostante i notevoli progressi realizzati nella riduzione della povertà, le disuguaglianze economiche e sociali restano marcate. Il settore agricolo continua a essere cruciale per l'occupazione. Il modello economico, che prima della pandemia di COVID-19 era caratterizzato da tassi di crescita elevati, è basato sulla **ricchezza delle risorse naturali**. Il degrado delle acque, la deforestazione e lo sfruttamento eccessivo dei terreni agricoli indicano tuttavia che le risorse non sono utilizzate in modo sostenibile. A farne le spese sono soprattutto i gruppi svantaggiati della popolazione, ad esempio le minoranze etniche o le persone che vivono in aree remote e hanno alternative economiche limitate. L'aumento delle catastrofi naturali dovute ai cambiamenti climatici rappresenta un'ulteriore sfida.

Le relazioni tra la Svizzera e il Laos sono caratterizzate dalla **cooperazione allo sviluppo**. Analogamente a quanto avviene per la Cambogia, le priorità sono la promozione della gestione sostenibile delle risorse, uno sviluppo economico inclusivo e la governance democratica. Il programma di cooperazione della DSC per la regione del Mekong, che comprende Cambogia e Laos, privilegia un approccio transfrontaliero, che tiene conto del fatto che le sfide principali hanno natura transnazionale e possono essere risolte solo attraverso una cooperazione regionale. L'eccessivo sfruttamento del sistema fluviale del Mekong, che in totale attraversa sei Stati rivieraschi, rende evidente questa necessità.

## Obiettivi e misure

### LA.A La Svizzera s'impegna in favore della democrazia e dei diritti umani in Laos.

LA.A1 Promuovere un'erogazione decentralizzata di servizi pubblici.

LA.A2 Adoperarsi per rafforzare le condizioni quadro giuridiche per la società civile.

LA.A3 Discutere a cadenza regolare la questione dei diritti umani nel quadro di un dialogo con il Governo e le autorità.

### LA.B La Svizzera contribuisce a migliorare le opportunità economiche dei gruppi svantaggiati della popolazione.

LA.B1 Rafforzare le capacità professionali dei gruppi svantaggiati della popolazione e promuovere un sistema di formazione professionale riconosciuto a livello regionale.

LA.B2 Promuovere processi migratori regionali sicuri e utili.

### LA.C La Svizzera sostiene il Laos nel rafforzamento della prevenzione delle catastrofi.

LA.C1 Rafforzare le capacità statali di utilizzo sicuro dell'energia idroelettrica (sicurezza delle dighe).

LA.C2 Promuovere la resilienza economica e sociale alla siccità e alle inondazioni.




### LA.D La Svizzera si adopera per garantire l'accesso alle risorse naturali e la loro gestione sostenibile.

LA.D1 Adoperarsi in favore del rafforzamento dei diritti di proprietà delle risorse naturali.

LA.D2 Promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche e contribuire allo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, orientata alla domanda.

LA.D3 Rafforzare la cooperazione regionale nell'ambito dell'utilizzo delle risorse naturali.

## 5.4 Malesia

MALAISIE	
	<b>Popolazione:</b> 34 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +7 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 62/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 373 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +4.4% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 10'930 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1963 (oggi: ambasciata) <b>Comunità svizzera:</b> 654 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 2.2 mia. (2021)

La Malesia si caratterizza per la sua **particolare posizione geografica**: è l'unico Paese del Sud-Est asiatico che vanta una parte continentale e una parte insulare nell'arcipelago (malese) del Sud-Est asiatico. Mentre la penisola malese ospita il centro politico ed economico, la parte del Paese situata sull'isola del Borneo si distingue per la sua grande ricchezza naturale. Dopo decenni di stabilità politica, dal 2018 si sono susseguiti ripetuti cambi di governo. Le tensioni religiose ed etniche, in parte causate dai privilegi giuridici riservati ai malesi politicamente dominanti rispetto alle minoranze etniche, contribuiscono alla polarizzazione politica e sociale.

La Malesia è un'**economia aperta e orientata alle esportazioni** e vanta una forte industria manifatturiera. In particolare il settore dell'elettronica sta diventando un pilastro sempre più importante, mentre la produzione di petrolio e gas, un tempo dominante, rappresenta ormai solo un quinto circa delle attività economiche<sup>38</sup>. Malgrado le incertezze giuridiche, il contesto per gli investimenti è considerato favorevole. In tale ottica, il fattore decisivo è dato in particolare dalle moderne infrastrutture e dalla forza lavoro qualificata con una buona padronanza della lingua inglese. Il Paese ospita anche importanti industrie del futuro, per esempio nel campo della produzione di semiconduttori. La Malesia è il secondo produttore mondiale di olio di palma, dopo l'Indonesia.

Le prospettive future del Paese sono offuscate da **varie sfide**. Oltre all'instabilità politica, esse riguardano in particolare l'approvvigionamento energetico, basato quasi esclusivamente sui combustibili fossili<sup>39</sup>. In tale contesto, l'obiettivo del governo, che prevede di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, richiederà l'adozione di un approccio radicalmente diverso. Anche la protezione della foresta pluviale tropicale dalla deforestazione in corso richiede maggiori sforzi. La situazione dei diritti umani deve ancora essere migliorata, ad esempio per quanto concerne la libertà di espressione o i diritti dei numerosi lavoratori migranti presenti nel Paese.

Per la Svizzera la Malesia ha rilevanza soprattutto come **partner economico**. In termini di investimenti diretti, per le aziende svizzere è la seconda destinazione più importante nel Sud-Est asiatico. In tale ottica la Svizzera auspica una revisione dell'accordo bilaterale sulla protezione degli investimenti del 1978. Nell'arco dei prossimi anni la Svizzera intende inoltre concludere i negoziati in corso per un accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELS e la Malesia. L'obiettivo è ancorare efficaci disposizioni in materia di sostenibilità in un futuro accordo di libero scambio, allo scopo di contribuire a migliorare la situazione ambientale e le condizioni di lavoro in Malesia. Analogamente all'Accordo di partenariato economico globale in essere con l'Indonesia, il testo potrebbe promuovere la produzione sostenibile di olio di palma.

38 Malaysian Investment Development Authority, [Oil and Gas](#), 2022.

39 Agenzia internazionale dell'energia (AIE), [Malaysia](#), 2019.

## Obiettivi e misure

**MY.A La Svizzera rafforza la sua cooperazione con la Malesia in materia di promozione della pace e della sicurezza.**

MY.A1 Intensificare la cooperazione in seno ad organismi multilaterali.

MY.A2 Discutere a cadenza regolare la questione dei diritti umani nel quadro di un dialogo con il governo e le autorità.

**MY.B La Svizzera e la Malesia intensificano le loro relazioni economiche bilaterali.**

MY.B1 Concludere un accordo di libero scambio globale e moderno tra gli Stati dell'AELS e la Malesia.

MY.B2 Rivedere l'accordo bilaterale sulla protezione degli investimenti.

MY.B3 Utilizzare in modo coordinato tutti gli strumenti della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni.

**MY.C La Svizzera fornisce un contributo allo sviluppo sostenibile in Malesia.**

MY.C1 Introdurre un ampio capitolo dedicato alla sostenibilità nell'auspicato accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELS e la Malesia.

MY.C2 Promuovere lo scambio di conoscenze sulla riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> e sull'utilizzo sostenibile delle risorse.

MY.C3 Sostenere le aziende svizzere in Malesia nell'adempimento delle loro responsabilità ambientali e sociali.



## 5.5 Myanmar

MYANMAR	
	<b>Popolazione:</b> 54 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +6 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 149/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 65 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +3.4% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 1140 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1957 (oggi: ambasciata) <b>Comunità svizzera:</b> 80 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 167 mio. (2021)

In precedenza conosciuto con il nome di Birmania, il Myanmar è caratterizzato da **numerose tensioni**, dovute in primo luogo alla lunga politica di «bamarizzazione», che ha portato alla discriminazione sistematica delle numerose minoranze etniche da parte della maggioranza buddista dei Bamar. Più di 20 gruppi etnici armati lottano in parte da decenni per ottenere maggiori diritti politici e autonomia dal governo centrale. Nel 2017 la brutale repressione messa in atto dalle truppe governative contro la minoranza musulmana dei Rohingya nel Sud-Ovest del Paese ha dominato le prime pagine dei giornali internazionali. La crisi dei profughi che ne è derivata (cfr. cap. 2.2) resta tuttora irrisolta.

Dopo decenni di regime autocratico, nel 2011 il Myanmar ha avviato un processo di democratizzazione. Sono state avviate riforme politiche e si sono svolti negoziati di pace, mentre l'afflusso di investimenti stranieri ha dato impulso all'economia. Questo sviluppo si è interrotto bruscamente con la **violenta presa del potere da parte dei militari** nel febbraio del 2021. Il governo democraticamente eletto è stato deposto, e la resistenza della popolazione è stata repressa con violenza dalle forze di sicurezza. Alcuni membri del Parlamento sciolto hanno formato un contro-governo contrapposto alla giunta militare, che rivendica il controllo politico del Paese.

Oggi il Myanmar attraversa pertanto una profonda **crisi politica, economica e umanitaria**. In varie parti del Paese le forze di resistenza armata stanno portando avanti un'intensa guerriglia contro i militari. Questa escalation di violenza si sovrappone e aggrava i conflitti esistenti nel Paese. Da quando i militari hanno preso il potere, centinaia di migliaia di persone sono sfollate all'interno del Paese o sono fuggite nei Paesi vicini. Finora le pressioni internazionali e i tentativi di mediazione sono stati vani. L'economia è stata colpita duramente, fermo restando che già prima dell'attuale crisi il Myanmar era il Paese più povero del Sud-Est asiatico. I servizi pubblici di base sono collassati in molti luoghi e la sicurezza alimentare non è più garantita. Per lo più la popolazione delle zone di conflitto si vede negare l'accesso agli aiuti umanitari. In tale contesto, le misure sempre più urgenti per mitigare le conseguenze dei cambiamenti climatici e i rischi naturali non ricevono la necessaria attenzione.

È nell'interesse della Svizzera che il Myanmar non diventi uno Stato fallito. L'impegno della Svizzera s'inserisce in un **approccio di ampio respiro**, che combina strumenti della cooperazione allo sviluppo, dell'aiuto umanitario, della promozione della pace e della diplomazia dei diritti umani. La Svizzera si impegna per la risoluzione della crisi in Myanmar anche nel quadro del suo seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (2023/2024). L'obiettivo immediato mira a ridurre la violenza, promuovere il dialogo e contrastare l'emergenza umanitaria. La Svizzera mantiene i contatti con tutte le parti in conflitto e si adopera per una soluzione politica del conflitto. Offre i suoi buoni uffici senza conferire legittimità politica al governo militare. In un orizzonte temporale di più lungo periodo, la Svizzera s'impegna anche nell'ottica della prosecuzione della trasformazione del Myanmar in uno Stato democratico e prospero. Solo affrontando i problemi alla base dei conflitti, ovvero la povertà, la discriminazione e la mancanza di partecipazione politica e di coesione sociale, il Myanmar potrà procedere verso una pace sostenibile e uno sviluppo stabile.

## Obiettivi e misure

### MM.A La Svizzera presta **aiuto umanitario** e si adopera in favore della **protezione della popolazione civile**.

MM.A1 Prestare aiuto umanitario ai gruppi della popolazione bisognosi di protezione (inclusi i profughi che hanno trovato riparo nei Paesi vicini).

MM.A2 Adoperarsi in favore di un migliore accesso umanitario, della protezione della popolazione civile e del rispetto del diritto internazionale umanitario.

### MM.B La Svizzera s'impegna in favore **della pace, della democrazia e dei diritti umani** in Myanmar.

MM.B1 Sostenere le parti in conflitto nei negoziati di cessate il fuoco e di pace.

MM.B2 Sostenere le iniziative della società civile in materia di diritti umani e proteggere i difensori dei diritti umani.

MM.B3 Promuovere la responsabilizzazione per i crimini internazionali tramite il Meccanismo investigativo indipendente per il Myanmar (IIMM, *Independent Investigative Mechanism for Myanmar*).

### MM.C La Svizzera s'impegna in favore del **miglioramento dei mezzi di sostentamento** dei gruppi svantaggiati della popolazione.

MM.C1 Promuovere le misure volte a migliorare la sicurezza alimentare.

MM.C2 Rafforzare l'assistenza sanitaria nelle aree difficili da raggiungere e colpite da conflitti.




### MM.D La Svizzera sostiene il Myanmar nell'**adattamento ai cambiamenti climatici**.

MM.D1 Sostenere la riduzione del rischio di catastrofi nelle aree particolarmente colpite.

### MM.E La Svizzera svolge un **esame continuo del suo impegno in favore dello sviluppo** alla luce della situazione politica del Paese.

MM.E1 Effettuare valutazioni interne ed esterne sull'opportunità di proseguire i contributi svizzeri oltre all'aiuto umanitario.

## 5.6 Filippine

PHILIPPINES	
	<b>Popolazione:</b> 115 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +44 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 116/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 394 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +5.8% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 3640 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1862 (oggi: ambasciata) <b>Comunità svizzera:</b> 3343 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 958 mio. (2021)

Le Filippine sono un Paese con un grande **potenziale di sviluppo economico**. La terza economia del Sud-Est asiatico in ordine di grandezza è anche una delle più dinamiche della regione: prima della pandemia di COVID-19 registrava tassi di crescita elevati, superiori al 6 per cento<sup>40</sup>. Il perdurare di questo sviluppo dipenderà in larga misura dalla capacità del Paese di migliorare le sue condizioni quadro economiche (infrastrutture, efficienza dell'amministrazione pubblica, sistema educativo). Ampie fasce della popolazione non beneficiano inoltre della ripresa economica, o ne sono toccate solo in misura limitata. Circa un quarto della popolazione filippina continua a vivere al di sotto della soglia di povertà nazionale e la sicurezza alimentare carente resta un problema diffuso<sup>41</sup>.

L'incremento della frequenza e dell'intensità delle **catastrofi naturali** acuisce il problema della povertà. Insieme agli Stati insulari del Pacifico meridionale, le Filippine sono uno dei Paesi più colpiti dalle catastrofi naturali in tutto il mondo. Ogni anno i tifoni, i terremoti e le eruzioni vulcaniche causano numerose vittime e provocano danni diffusi all'agricoltura e alle infrastrutture. A causa dell'elevato numero di eventi naturali e della topografia del Paese (oltre 7000 isole), la gestione delle catastrofi da parte delle autorità filippine mostra spesso i suoi limiti.

Un'ulteriore sfida è rappresentata dai **conflitti armati**. Nella regione del Bangsamoro, situata nel Sud del Paese, dopo l'accordo siglato nel 2014 il processo di pace ha bisogno di nuovi impulsi. A causa delle numerose frange scissioniste di ribelli islamici, il potenziale di conflitto resta elevato. Anche il conflitto latente tra le truppe governative e i gruppi comunisti, che interessa varie parti del Paese, ha recentemente riacquisito intensità. Inoltre, in nome della campagna antidroga («guerra alla droga») avviata nel 2016 dal Governo dell'epoca, si procede in modo sistematico a un elevato numero di esecuzioni extragiudiziali di presunti criminali del mondo della droga. Le Filippine sono oggetto di critiche internazionali a causa di questa grave violazione dei diritti umani.

La Svizzera e le Filippine intrattengono **relazioni multiformi**. Oltre al suo impegno in favore dei diritti umani, la Svizzera sostiene il processo di pace nella regione del Bangsamoro. Dal 2014 al 2021 la Svizzera ha presieduto la Commissione di giustizia transizionale e riconciliazione, istituita dall'Accordo di pace. Sono al vaglio anche altre opportunità di impegno nell'ambito della politica di pace. In ambito economico la Svizzera mira a incrementare l'utilizzo dell'accordo di libero scambio, entrato in vigore nel 2018. La Svizzera sostiene inoltre le Filippine nell'attuazione dell'Agenda 2030, focalizzando l'attenzione sul rafforzamento delle capacità di gestione delle catastrofi naturali. Con oltre 3300 cittadine e cittadini svizzeri che vivono nel Paese, le Filippine ospitano inoltre la seconda comunità di Svizzeri all'estero dell'Asia. Anche le relazioni consolari rivestono pertanto grande importanza.




40 Fondo monetario internazionale (FMI), [World Economic Outlook](#), ottobre 2022.

41 Banca asiatica di sviluppo (AsDB), [Filippine and the ADB](#), 2021.

## Obiettivi e misure

- PH.A **La Svizzera si impegna per uno sviluppo pacifico nelle Filippine.**  
PH.A1 Proseguire l'approccio basato sul partenariato per l'elaborazione del passato.  
PH.A2 Esaminare nuove possibilità di cooperazione nel quadro del processo di pace nella regione del Bangsamoro.
- PH.B **La Svizzera s'impegna in favore della tutela dei diritti umani, con particolare attenzione alla politica in materia di droga delle Filippine.**  
PH.B1 Promuovere iniziative multilaterali e della società civile nell'ambito dei diritti umani.  
PH.B2 Proteggere i difensori dei diritti umani.
- PH.C **La Svizzera e le Filippine intensificano le loro relazioni economiche bilaterali.**  
PH.C1 Promuovere l'utilizzo dell'Accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELS e le Filippine e la soluzione dei problemi tecnici esistenti nella sua attuazione.  
PH.C2 Utilizzare in modo coordinato tutti gli strumenti della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni.
- PH.D **La Svizzera approfondisce la sua cooperazione con le Filippine nell'attuazione dell'Agenda 2030.**  
PH.D1 Contribuire al rafforzamento delle capacità locali in materia di prevenzione e gestione delle catastrofi.  
PH.D2 Sostenere la promozione della responsabilità sociale delle aziende locali.

## 5.7 Singapore

SINGAPOUR	
	<b>Popolazione:</b> 6 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +0.4 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 12/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 397 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +2.5% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 64'010 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1917 (oggi: ambasciata) <b>Comunità svizzera:</b> 2776 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 12 mia. (2021)

In seguito all'indipendenza dalla Malesia nel 1965, l'ex colonia britannica Singapore ha conosciuto un rapido sviluppo e in breve tempo si è affermata come prospera metropoli economica. Singapore è una città-Stato di circa 6 milioni di abitanti e oggi è considerata la **porta d'ingresso per il Sud-Est asiatico**: numerose aziende globali servono il mercato regionale da Singapore. Singapore svolge anche un ruolo di rilievo come piazza finanziaria internazionale che, analogamente alla Svizzera, è specializzata nella gestione di patrimoni esteri. Le ottime posizioni occupate dalle sue università a livello mondiale riflettono inoltre l'importanza di Singapore come polo per la formazione, la ricerca e l'innovazione. Circa la metà degli «unicorni» del Sud-Est asiatico (startup con una valutazione di mercato superiore a un miliardo di dollari statunitensi) proviene da Singapore<sup>42</sup>.

Singapore guarda a sé stessa come a una **piattaforma commerciale priva di alleanze**. Analogamente alla Svizzera, data la scarsità di risorse naturali, deve poter contare su un ordine mondiale aperto e basato su norme, con efficaci catene di approvvigionamento. Sul piano politico interno, il Paese vanta un'elevata stabilità, anche se la limitata libertà di espressione limita il pluralismo politico. In termini di politica estera, Singapore gode di relazioni privilegiate sia con la Cina che con gli Stati Uniti. In tale contesto, rappresenta una sfida la competizione sempre più agguerrita tra le due grandi potenze e in particolare il conseguente rischio di disgregazione dei mercati globali. Dato il suo elevato grado d'integrazione economica nel Sud-Est asiatico, Singapore è anche esposta agli squilibri regionali. Il cambiamento climatico, a cui la città-Stato è esposta a causa della sua bassa altitudine, rappresenta un ulteriore rischio.

Nel complesso, grazie ai notevoli **vantaggi comparativi** di cui gode, Singapore sembra tuttavia ben equipaggiata per il futuro. La combinazione data da stabilità politica, certezza del diritto, forza lavoro ben qualificata, contesto favorevole agli affari ed elevata qualità della vita non ha eguali nel Sud-Est asiatico. Singapore brilla per la sua competitività anche alla luce dei parametri globali e negli indici di riferimento si posiziona regolarmente ai primi posti della classifica<sup>43</sup>. Gli sviluppi a Hong Kong potrebbero contribuire nei prossimi anni a incrementare ulteriormente l'importanza di Singapore come piattaforma economica asiatica. Singapore dispone inoltre di forze armate moderne, specializzate nei compiti di difesa e impiegate in missioni internazionali di pace e compiti umanitari. Queste caratteristiche aprono all'Esercito svizzero opportunità di cooperazione in alcune aree tematiche.

Per la Svizzera, Singapore è di gran lunga il **partner economico più importante** del Sud-Est asiatico. Circa la metà degli scambi commerciali con la regione viene effettuata attraverso Singapore<sup>44</sup> e oltre il 70 per cento degli investimenti diretti svizzeri nel Sud-Est asiatico si concentra nella città-Stato<sup>45</sup>. Circa 400 aziende svizzere hanno una sede nel Paese. La Svizzera vanta pertanto una notevole presenza economica a Singapore. Anche numerose istituzioni svizzere attive nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione sono rappresentate nel Paese. Il Politecnico federale di Zurigo ha ad esempio la sua unica sede all'estero proprio a Singapore. La Svizzera intende continuare a utilizzare Singapore come piattaforma per le sue attività nel Sud-Est asiatico, soprattutto nei settori economico, finanziario e scientifico. È già stata concordata una più stretta cooperazione in materia di protezione della proprietà intellettuale. Nella sua veste di Paese altamente innovativo, Singapore si presta inoltre a una collaborazione approfondita nel settore della digitalizzazione, ad esempio come partner per l'ampliamento della diplomazia scientifica svizzera. L'impegno della Svizzera in favore dei diritti umani e in particolare dell'abolizione della pena di morte continuerà a essere parte integrante delle relazioni bilaterali.

42 Nikkei Asia, [Southeast Asia hosting more unicorns as internet economy takes off](#), ottobre 2021.

43 [WEF Global Competitiveness Report, IMD World Competitiveness Ranking](#)

44 Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC), [Swiss-impex](#), 2021.

45 Banca nazionale svizzera (BNS), [Investimenti diretti svizzeri all'estero \(de, fr, en\)](#), 2020.

## Obiettivi e misure

### SG.A La Svizzera e Singapore rafforzano le loro relazioni bilaterali in materia di **economia e scienza**.

- SG.A1 Modernizzare l'Accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELS e Singapore.
- SG.A2 Utilizzare in modo coordinato tutti gli strumenti della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni.
- SG.A3 Rafforzare la cooperazione nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione a sostegno delle eccellenze utilizzando gli strumenti esistenti.

### SG.B La Svizzera e Singapore intensificano la loro cooperazione in **ambito finanziario e fiscale**.

- SG.B1 Curare attivamente gli scambi tra le figure chiave attive in ambito finanziario e fiscale (p. es. dialogo finanziario regolare e stretta cooperazione in materia di innovazione).
- SG.B2 Concludere un accordo bilaterale di assistenza giudiziaria per ottimizzare la cooperazione soprattutto nel perseguimento di reati finanziari ed economici.

### SG.C La Svizzera approfondisce la sua cooperazione con Singapore nell'**attuazione dell'Agenda 2030**.




- SG.C1 Vagliare possibili cooperazioni nello sviluppo e nell'utilizzo di tecnologie pulite (*cleantech*).
- SG.C2 Ampliare la cooperazione in materia di economia finanziaria sostenibile (*sustainable finance*).

### SG.D La Svizzera e Singapore instaurano una cooperazione strutturata nel campo della **digitalizzazione** e della **diplomazia scientifica**.

- SG.D1 Istituire un dialogo bilaterale regolare sulla digitalizzazione.
- SG.D2 Concludere un accordo sul commercio digitale.
- SG.D3 Coinvolgere partner di Singapore nei lavori della fondazione *Geneva Science and Diplomacy Anticipator* (GESDA).



## 5.8 Thailandia

THAÏLANDE	
	<b>Popolazione:</b> 72 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> -4 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 66/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 506 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +3.4% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 7260 SD (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1932 (oggi: ambasciata) <b>Comunità svizzera:</b> 9622 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 5.7 mia. (2021)

La Thailandia è situata al **centro della subregione del Mekong**. È uno dei Paesi politicamente ed economicamente più importanti del Sud-Est asiatico e assume quindi un ruolo guida per i suoi Paesi vicini, in particolare Cambogia, Laos e Myanmar. La Thailandia è l'unico Paese del Sud-Est asiatico a non avere un passato coloniale. Dal 1932 è una monarchia costituzionale e da allora è guidata alternativamente da giunte militari e governi democraticamente eletti. Nel sistema politico-sociale della Thailandia, oltre alle istituzioni politiche tradizionali, svolgono un ruolo di rilievo anche la monarchia, i militari e vari conglomerati aziendali. La società civile è vivace e diversificata.

La Thailandia sta attraversando una fase di **tensioni politiche interne**. I centri di potere tradizionali si contrappongono a un movimento democratico più giovane, urbano e istruito, che chiede la rottura con le strutture di potere esistenti, un sistema politico più inclusivo e la libertà di espressione. Le riunioni pacifiche degli oppositori del governo sono tollerate, ma i dibattiti critici sulla monarchia e le relative attività sono puniti a norma di legge. Nelle province più meridionali al confine con la Malesia, dal 2004 è in corso un conflitto armato interno dovuto alle rivendicazioni di maggiore autonomia culturale e linguistica della minoranza malese-musulmana che vive nella regione.

La Thailandia è la **seconda economia del Sud-Est asiatico** ed è un tipico Paese a medio reddito<sup>46</sup>. Il modello economico è orientato alle esportazioni ed è basato su una produzione ad alta intensità di lavoro (circa 3 milioni di lavoratori migranti vivono nel Paese) e sugli investimenti stranieri. Il turismo rappresenta circa un quinto delle attività economiche (questo dato risale a prima della pandemia di COVID-19) ed è pertanto un settore economico importante<sup>47</sup>. L'ambizioso obiettivo di politica industriale, che intende trasformare la Thailandia in un centro di produzione e tecnologia altamente specializzato, richiederà significative riforme strutturali. Le misure necessarie dovranno ad esempio includere un'ulteriore apertura dell'economia e la modernizzazione del sistema di formazione.

Le relazioni bilaterali sono **diversificate e dinamiche**. La Svizzera gode di un'ottima reputazione in Thailandia, anche grazie al legame con la Svizzera del re Bhumibol (1927-2016; cfr. cap. 1.2), molto amato dal suo popolo. La Thailandia è il secondo partner commerciale della Svizzera nel Sud-Est asiatico, dopo Singapore<sup>48</sup>. Viceversa, anche la Svizzera riveste grande importanza per la Thailandia in termini di politica commerciale. L'auspicato accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELE e la Thailandia dovrebbe rafforzare ulteriormente le strette relazioni economiche. Anche la cooperazione in materia di sostenibilità assume crescente importanza. In tale ottica, l'accordo bilaterale sul trasferimento internazionale delle riduzioni di emissioni concluso nel 2022 rappresenta un traguardo importante. Anche l'impegno in favore della pace, della democrazia e dei diritti umani resta una delle priorità della Svizzera nei confronti della Thailandia.

Una particolarità delle relazioni con la Thailandia è l'importanza relativamente elevata degli affari consolari. Con oltre 9600 cittadine e cittadini svizzeri che vivono nel Paese, la Thailandia ospita la **più grande comunità svizzera in Asia**<sup>49</sup>. Inoltre, prima della pandemia di COVID-19, circa 200 000 turisti svizzeri visitavano ogni anno il Paese<sup>50</sup>. La Svizzera si adopera per offrire alle sue cittadine e ai suoi cittadini in Thailandia un sostegno efficace e adattato alle esigenze. Auspica inoltre un miglioramento delle condizioni quadro giuridiche per il soggiorno a lungo termine in Thailandia. Il dialogo consolare regolare con le autorità thailandesi è parte integrante di tali sforzi.

46 Fondo monetario internazionale (FMI), [World Economic Outlook](#), ottobre 2022.

47 Bank of Thailand, [Revitalising Thailand's tourism sector](#), 2021.

48 Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC), [Swiss-impex](#), 2021.

49 Ufficio federale di statistica (UST), [Svizzeri all'estero](#), 2021.

50 ASEAN, [Visitors arrival dashboard](#), 2019.

## Obiettivi e misure

### TH.A **La Svizzera concorre a garantire condizioni ottimali per le cittadine e i cittadini svizzeri in Thailandia.**

TH.A1 Instaurare un dialogo bilaterale regolare sugli affari consolari.

TH.A2 Impegnarsi in favore di un miglioramento delle condizioni quadro giuridiche per la comunità svizzera in Thailandia.

### TH.B **La Svizzera s'impegna in favore della pace, della democrazia e dei diritti umani in Thailandia.**

TH.B1 Discutere a cadenza regolare la questione dei diritti umani nel quadro di un dialogo con il Governo e le autorità.

TH.B2 Sostenere le iniziative della società civile in materia di democrazia e diritti umani e protezione dei difensori dei diritti umani.

TH.B3 Offrire buoni uffici in relazione al conflitto nel Sud del Paese.

### TH.C **La Svizzera e la Thailandia intensificano le loro relazioni bilaterali in materia di economia e scienza.**

TH.C1 Concludere un accordo di libero scambio globale e moderno tra gli Stati dell'AELS e la Thailandia.

TH.C2 Utilizzare in modo coordinato tutti gli strumenti della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni.

TH.C3 Rafforzare la cooperazione nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione a sostegno delle eccellenze utilizzando gli strumenti esistenti.

### TH.D **La Svizzera approfondisce la sua cooperazione con la Thailandia nell'attuazione dell'Agenda 2030.**

TH.D1 Introdurre un ampio capitolo dedicato alla sostenibilità nell'auspicato accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELS e la Thailandia.




TH.D2 Contribuire al rafforzamento delle capacità in materia di prevenzione e gestione delle catastrofi.

TH.D3 Garantire la cooperazione nella compensazione di emissioni di CO<sub>2</sub>.

### TH.E **La Svizzera approfondisce la sua cooperazione con la Thailandia in materia di digitalizzazione.**

TH.E1 Promuovere gli scambi in materia di digitalizzazione tra gli attori thailandesi e svizzeri.

## 5.9 Vietnam

VIETNAM	
	<b>Popolazione:</b> 98 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +9 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 115/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 366 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +6.6% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 3560 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 1926 (oggi: ambasciata) <b>Comunità svizzera:</b> 615 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 2.2 mia. (2021)

Il Vietnam è **l'economia più dinamica** del Sud-Est asiatico. Prima della pandemia di COVID-19, il Paese registrava tassi di crescita annui del 6-7 per cento<sup>51</sup>. Il Paese ha tratto beneficio dalla sua apertura economica: oltre all'adesione al CPTPP e all'RCEP, il Vietnam ha firmato una serie di accordi bilaterali di libero scambio, ad esempio con l'UE e il Regno Unito. L'economia vietnamita è pertanto fortemente integrata nei flussi commerciali globali. Anche grazie alla transizione graduale (seppur incompleta) da un'economia pianificata a un'economia di mercato, nel giro di una generazione il Vietnam è passato dall'essere uno dei Paesi più poveri del mondo a un'economia a medio reddito. Tuttavia, la prosecuzione di questo dinamismo non è più considerata certa e probabilmente dipenderà in larga misura dallo sviluppo dell'economia globale e dall'attuazione di ulteriori riforme strutturali.

Insieme al vicino Laos, il Vietnam è ufficialmente uno dei cinque **Paesi comunisti** rimasti al mondo. Per mantenere il monopolio del potere, il partito comunista non esercita solo un'influenza sugli apparati legislativi e giudiziari, ma si avvale anche di un apparato repressivo militare e di polizia. I difensori dei diritti umani e i rappresentanti dei media indipendenti vengono perseguitati e talvolta puniti in modo draconiano. Le tecnologie digitali vengono utilizzate in misura crescente per limitare i diritti politici e civili. In termini di politica estera, pongono una sfida le complesse relazioni con la vicina Cina. Malgrado la vicinanza ideologica e l'interconnessione economica dei due Paesi, la sovrapposizione delle rivendicazioni territoriali nel Mar Cinese Meridionale mette a dura prova le relazioni bilaterali.

Grazie al dinamico sviluppo economico, nell'ultimo decennio circa 30 milioni di vietnamiti si sono affrancati dalla povertà estrema<sup>52</sup>. Malgrado questi traguardi, sono necessari **ulteriori tappe di sviluppo** per consentire un miglioramento sostenibile delle condizioni di vita di ampie fasce della popolazione. Senza ulteriori riforme tese ad aumentare gli investimenti privati, migliorare la produttività e aumentare l'efficienza del settore pubblico, il Vietnam rischia di ristagnare a un livello di reddito medio. Anche le lacune in termini di certezza del diritto rallentano il progresso economico. Inoltre, come rovescio della medaglia del successo economico, aumenta l'inquinamento ambientale. L'urbanizzazione rapida e in parte incontrollata e l'utilizzo inefficiente delle risorse minacciano il ricco capitale naturale del Paese e hanno un effetto inibitorio sull'ulteriore sviluppo.

Il Vietnam è un **partner sempre più importante** per la Svizzera. Il volume degli scambi commerciali bilaterali è triplicato nei sei anni precedenti la pandemia di COVID-19<sup>53</sup>. Nello stesso arco di tempo sono raddoppiati anche gli investimenti diretti svizzeri<sup>54</sup>. Con la conclusione di un accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELE e il Vietnam, la Svizzera intende migliorare ulteriormente le condizioni quadro per l'economia e porre rimedio agli svantaggi esistenti rispetto alle aziende dell'UE. Nell'ambito della sua cooperazione allo sviluppo di lunga data, in Vietnam la Svizzera sostiene anche la realizzazione di una crescita sostenibile e orientata al mercato. Il relativo programma di cooperazione della SECO si concentra sul miglioramento delle condizioni economiche quadro e sul rafforzamento della competitività del settore privato. Anche l'impegno della Svizzera in favore della tutela dei diritti umani e la collaborazione nel settore scientifico restano componenti centrali delle relazioni bilaterali.

51 Fondo monetario internazionale (FMI), [World Economic Outlook](#), ottobre 2022.

52 Banca Mondiale, [World Development Indicators](#) (Poverty headcount ratio at \$1.90 a day), 2021.

53 Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC), [Swiss-impex](#), 2021.

54 Banca nazionale svizzera (BNS), [Investimenti diretti svizzeri all'estero \(de, fr, en\)](#), 2020.

## Obiettivi e misure

### VN.A La Svizzera s'impegna in favore della tutela dei diritti umani in Vietnam.

- VN.A1 Discutere a cadenza regolare la questione dei diritti umani nel quadro di un dialogo con il governo e le autorità.
- VN.A2 Promuovere la partecipazione della società civile e proteggere i difensori dei diritti umani.

### VN.B La Svizzera e il Vietnam intensificano le loro relazioni bilaterali in ambito economico e scientifico.

- VN.B1 Concludere un accordo di libero scambio globale e moderno tra gli Stati dell'AELS e il Vietnam.
- VN.B2 Utilizzare in modo coordinato tutti gli strumenti della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni.
- VN.B3 Sensibilizzare e sostenere le imprese svizzere in relazione alle incertezze giuridiche.
- VN.B4 Rafforzare la cooperazione nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione a sostegno delle eccellenze utilizzando gli strumenti esistenti.

### VN.C La Svizzera contribuisce alla promozione di un settore privato competitivo in Vietnam.

- VN.C1 Promuovere condizioni quadro economiche in linea con il mercato.
- VN.C2 Contribuire a rafforzare la competitività delle PMI e il loro accesso a mercati globali.

### VN.D La Svizzera fornisce un contributo allo sviluppo sostenibile in Vietnam.

- VN.D1 Introdurre un ampio capitolo dedicato alla sostenibilità nell'auspicato accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELS e il Vietnam.
- VN.D2 Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e processi produttivi a basso consumo di risorse.
- VN.D3 Sostenere lo sviluppo di un settore turistico sostenibile.
- VN.D4 Condurre un dialogo regolare su questioni inerenti al lavoro e all'occupazione.




## 5.10 Brunei Darussalam

BRUNEI DARUSSALAM	
	<b>Popolazione:</b> 0.4 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> 0.0 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 51/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 14 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +3.1% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 31'510 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> 2001 (consolato onorario) <b>Comunità svizzera:</b> 19 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 1.2 mio. (2021)

Il Brunei Darussalam è un sultanato situato sulla costa settentrionale dell'isola del Borneo e in termini di popolazione è **il più piccolo Stato del Sud-Est asiatico**. È stato il penultimo territorio della regione a ottenere l'indipendenza nel 1984. Il Brunei Darussalam è una monarchia assoluta di gestita secondo i valori islamici. Deve il suo elevato standard di sviluppo ai ricchi giacimenti di petrolio e gas lungo le sue coste. La perdita d'importanza dei combustibili fossili che si va delineando pone quindi un'ipoteca sullo sviluppo futuro del Paese. Il governo sta pertanto cercando di diversificare l'economia.

La Svizzera intrattiene contatti regolari con il Brunei Darussalam ed è rappresentata da un console onorario nella capitale Bandar Seri Begawan. Le relazioni sono **amichevoli, ma non intense**. Nel Paese le aziende svizzere sono praticamente assenti e le cittadine e i cittadini svizzeri residenti sono solo una ventina. La Principessa ereditaria del Brunei Darussalam ha origini svizzere per parte materna. Di concerto con altri Paesi, la Svizzera si adopera affinché il Brunei Darussalam aderisca alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura. Tali sforzi sono stati intrapresi in risposta all'introduzione formale della legge penale della sharia nel Brunei Darussalam nel 2019.

## 5.11 Timor-Leste

TIMOR-LESTE	
	<b>Popolazione:</b> 1.3 mio. (2021) <b>Crescita demografica:</b> +0.5 mio. (previsione fino al 2050) <b>Indice di sviluppo umano:</b> posizione 140/191 (2021)
	<b>PIL:</b> USD 2.4 mia. (2021) <b>Crescita del PIL:</b> +2.9% /anno (previsione 2023-2027) <b>RNL pro capite:</b> USD 1940 (2021)
	<b>Rappresentanza dal:</b> - <b>Comunità svizzera:</b> 9 persone (2021) <b>Volume degli scambi commerciali:</b> CHF 0.3 mio. (2021)

Timor-Leste è lo **Stato più giovane** del Sud-Est asiatico. Ha riacquisito l'indipendenza dall'Indonesia nel 2002 e nello stesso anno è entrato a far parte dell'ONU, praticamente in concomitanza con la Svizzera. L'indipendenza è stata preceduta da anni di lotta contro il dominio indonesiano. Negli ultimi due decenni, Timor-Leste è riuscito a costruire uno Stato pacifico e democratico. Permangono tuttavia notevoli sfide in termini di sviluppo economico e sociale. Grazie ai suoi giacimenti di petrolio e gas, Timor-Leste è uno dei Paesi a reddito medio-basso (cfr. fig. 8 nel cap. 2.2), ma occupa solo la 140ª posizione su 191 nell'Indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite<sup>55</sup>. Quasi la metà della popolazione di Timor-Leste vive al di sotto della soglia di povertà nazionale<sup>56</sup>.

Le relazioni bilaterali sono buone, ma restano **poco intense**. Dal punto di vista economico Timor-Leste riveste un'importanza limitata per la Svizzera. Tuttavia, in virtù del suo impegno in favore della democrazia e dei diritti umani, è un partner interessante in termini di diplomazia multilaterale. La Svizzera desidera ampliare ulteriormente la sua cooperazione in tale ambito. Sostiene inoltre Timor-Leste con piccoli progetti in materia di diritti umani e formazione e in passato ha fornito aiuti in caso di catastrofi. Anche nei prossimi anni la Svizzera desidera fornire un contributo mirato allo sviluppo economico e sociale di Timor-Leste.

55 Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (PNUS), [Human Development Report](#), 2021/2022.

56 Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (PNUS), [Timor-Leste: Economic transformation](#), 2022.



# 6 Partner per l'attuazione

Nel Sud-Est asiatico la Svizzera persegue un **approccio basato sul partenariato**, nello spirito dell'OSS 17 dell'ONU. Per dare attuazione agli obiettivi e alle misure formulati nella presente strategia, essa collabora con un elevato numero di attori. A tal fine gestisce e promuove partenariati e reti con governi, imprese, il mondo scientifico e organizzazioni della società civile. In Svizzera, il Consiglio federale promuove un approccio «*whole of Switzerland*», basato sul coinvolgimento di tutti gli attori nazionali rilevanti nella definizione e nell'attuazione della sua politica estera nei confronti del Sud-Est asiatico.

## Stati ospite

Gli Stati ospite sono **partner fondamentali** per l'attuazione delle priorità di politica estera nei confronti del Sud-Est asiatico. La Svizzera attribuisce pertanto grande importanza a un intenso dialogo bilaterale. A tal fine, gestisce una rete di rappresentanze nella regione del Sud-Est asiatico e ne adatta costantemente la struttura in funzione delle esigenze e delle priorità (Allegato 1). Oltre a tutelare gli interessi in loco, la Svizzera cura anche i contatti ad alto livello politico e tra i servizi competenti nelle capitali interessate. Questa dimensione comprende dialoghi politici regolari e colloqui tematici specifici, ad esempio nell'ambito di commissioni economiche a composizione bilaterale.

Anche le **rappresentanze dei Paesi del Sud-Est asiatico** accreditate in Svizzera svolgono un ruolo importante. L'Indonesia, la Malesia, le Filippine, la Thailandia e il Vietnam sono rappresentati da ambasciate a Berna. La Cambogia, il Laos, il Myanmar e Timor-Leste curano le loro relazioni bilaterali tramite le loro missioni permanenti presso le organizzazioni internazionali a Ginevra. Anche il Brunei Darussalam e Singapore hanno missioni permanenti a Ginevra, ma preferiscono gestire le relazioni bilaterali dalla capitale (Singapore) o tramite l'ambasciata a Berlino (Brunei Darussalam).

## Organizzazioni internazionali e regionali

Le organizzazioni multilaterali offrono un'ulteriore **piattaforma di cooperazione** con il Sud-Est asiatico. La Svizzera partecipa attivamente alle attività multilaterali e sostiene con competenze e risorse le organizzazioni interessate – i formati regionali descritti nel capitolo 4 ma anche e soprattutto l'ONU. Le sue istituzioni e i suoi programmi, ad esempio il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, servono come strumento per promuovere gli interessi della Svizzera nella regione. La Svizzera collabora anche con le Nazioni Unite in loco, ad esempio tramite la Commissione economica e sociale per l'Asia e il Pacifico (*United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific*, ESCAP), che ha sede a Bangkok. La Svizzera attribuisce grande importanza al fatto che le organizzazioni multilaterali interessate abbiano obiettivi e margini di manovra chiari, affinché sia possibile verificarne l'efficacia e l'efficienza e, all'occorrenza, ottimizzarle.

## Stati terzi

La cooperazione con Stati terzi consente di **sfruttare le sinergie** nella tutela di interessi convergenti nel Sud-Est asiatico. Questa cooperazione si concretizza in via principale tramite le rispettive rappresentanze sul posto. In tale ottica svolge un ruolo di primo piano la cooperazione con Stati affini, tesa a promuovere i diritti umani e un approccio coordinato alle sfide nell'ambito del commercio e degli investimenti. Nel quadro di "consultazioni asiatiche", la Svizzera intrattiene un dialogo regolare con Stati terzi anche a livello di capitali, ad esempio con la Germania e il Regno Unito, e ha scambi anche con l'UE sulla politica estera nel contesto del Sud-Est asiatico.

## Attori privati

Numerose **imprese** svizzere intrattengono relazioni commerciali con il Sud-Est asiatico e/o hanno succursali sul posto. Creano posti di lavoro di elevato livello qualitativo e in tal modo promuovono la prosperità nel Sud-Est asiatico e in Svizzera. Tramite le camere di commercio locali, forniscono inoltre un contributo prezioso nel rappresentare gli interessi economici svizzeri nel Sud-Est asiatico.

Affinché le imprese possano raggiungere i loro obiettivi, devono poter contare su buone condizioni economiche, ma anche su un **contesto stabile**. Talune priorità fondamentali della politica estera quali la sostenibilità o la pace e la sicurezza rientrano pertanto anche nell'interesse dell'economia svizzera. Nel contempo, le imprese svolgono un ruolo importante nell'attuazione di tali obiettivi. I dipartimenti federali competenti intendono rafforzare ulteriormente la loro collaborazione con il settore privato in tale ottica. Oltre a un maggiore sfruttamento delle sinergie nella cooperazione allo sviluppo, questo rafforzamento include anche il sostegno a iniziative del settore privato in linea con gli obiettivi della presente strategia. Ne è un esempio il Consiglio per il commercio e la sostenibilità (*Trade and Sustainability Council*), un forum di dialogo istituito da associazioni economiche di Svizzera e Indonesia. Obiettivo del Consiglio è rafforzare la collaborazione tra le imprese di entrambi i Paesi nell'attuazione delle disposizioni in materia di sostenibilità contenute nell'accordo di partenariato economico concluso tra gli Stati dell'AELS e l'Indonesia.

I Paesi emergenti del Sud-Est asiatico stanno acquisendo importanza anche nel campo dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione (ERI). Questa evoluzione apre nuove opportunità di cooperazione per **le scuole universitarie e gli istituti di ricerca svizzeri**, che sono tra i migliori al mondo. Le rappresentanze svizzere sul posto favoriscono i contatti con le istituzioni partner negli Stati ospiti, secondo le linee guida della Strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione. Un'attenzione particolare è rivolta alla promozione di progetti di innovazione a carattere scientifico e al panorama delle startup svizzere. Il Politecnico federale di Zurigo è stato incaricato di svolgere il ruolo di *leading house* per la cooperazione in materia di ricerca e innovazione con il Sud-Est asiatico nel periodo 2021-2024. In tale ambito vengono promossi progetti di ricerca bilaterali e avviati nuovi strumenti di cooperazione in materia di innovazione che mettono in contatto ricercatori svizzeri interessati e scienziati del Sud-Est asiatico.

In numerosi contesti la Svizzera collabora con **organizzazioni non governative** (ONG) locali, svizzere e internazionali. A seconda della priorità, queste ONG lavorano nella cooperazione allo sviluppo, negli aiuti umanitari o nella promozione dei diritti umani. Varie ONG svizzere sono impegnate da tempo nel Sud-Est asiatico e lavorano a stretto contatto con la società civile locale. La Svizzera verifica costantemente l'impiego dei fondi, la coerenza con i suoi obiettivi di politica estera e il raggiungimento degli obiettivi tramite meccanismi di controllo interni ed esterni. In tale ottica svolgono un ruolo fondamentale le rappresentanze sul posto, che sono in stretto contatto con le ONG svizzere .

# Allegato 1: Rete delle rappresentanze

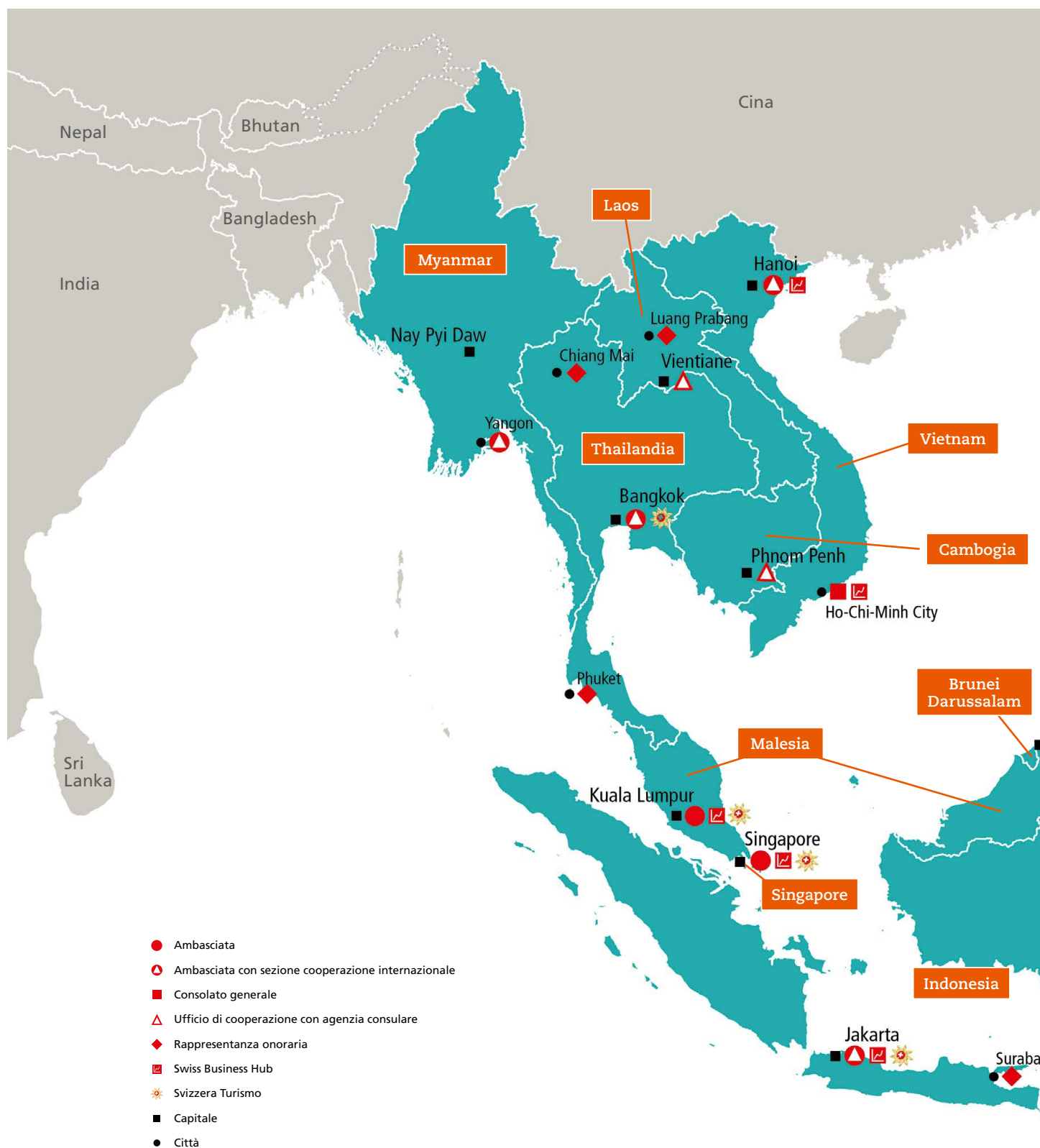
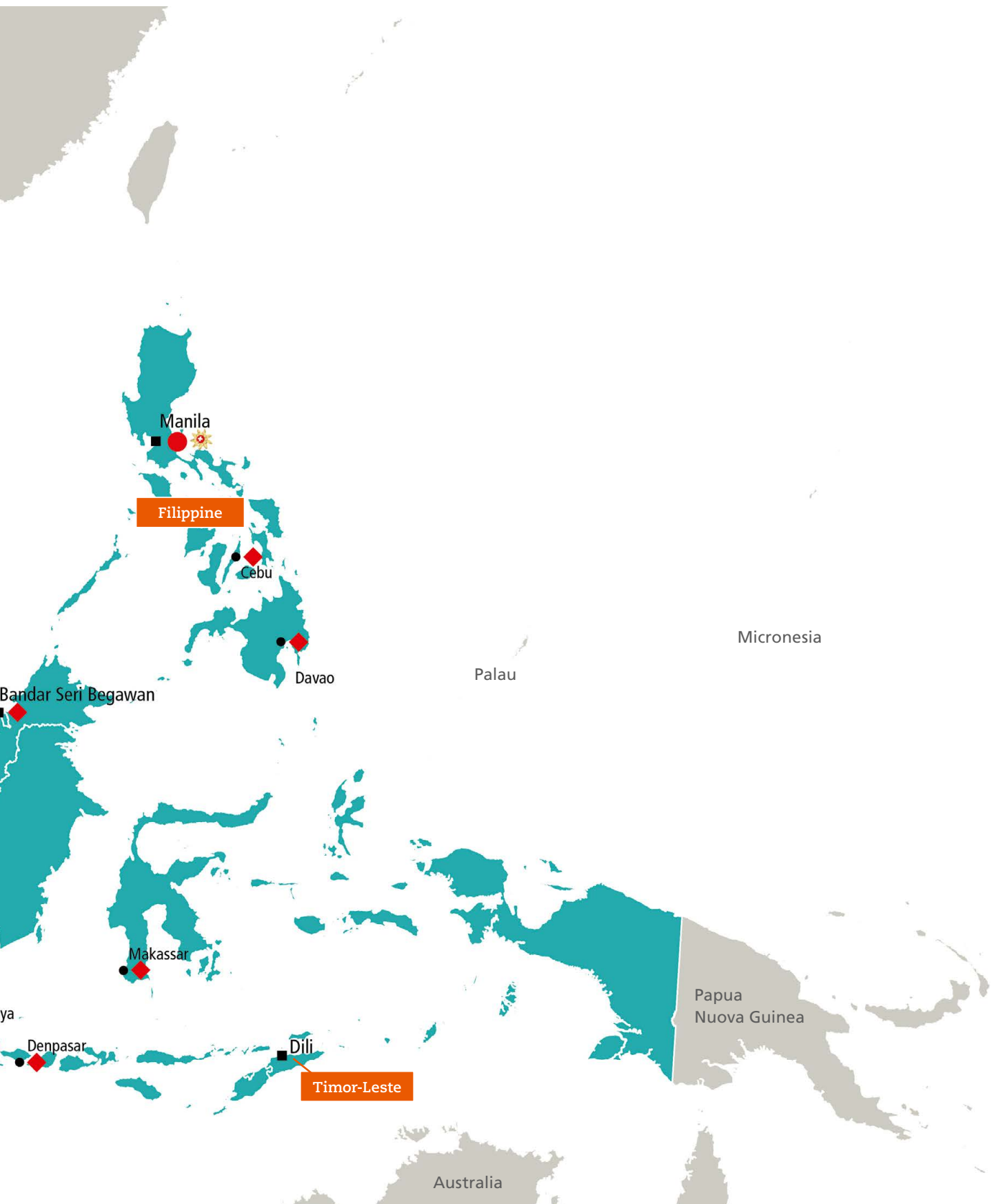


Figura 18: Rete delle rappresentanze della Svizzera nel Sud-est asiatico (fonte: DFAE).



# Allegato 2: Indice delle abbreviazioni

AELS	Associazione europea di libero scambio ( <i>European Free Trade Association, EFTA</i> )	FMI	Fondo monetario internazionale
AICHR	Commissione intergovernativa dell'ASEAN sui diritti umani ( <i>ASEAN Intergovernmental Commission on Human Rights</i> )	G20	Gruppo dei 20
AiIB	Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture ( <i>Asian Infrastructure Investment Bank</i> )	GESDA	<i>Geneva Science and Diplomacy Anticipator</i>
ARF	Forum regionale dell'ASEAN ( <i>ASEAN Regional Forum</i> )	IIMM	Meccanismo investigativo indipendente per il Myanmar ( <i>Independent Investigative Mechanism for Myanmar</i> )
AsDB	Banca asiatica di sviluppo ( <i>Asian Development Bank</i> )	IPEF	Quadro economico indo-pacifico per la prosperità ( <i>Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity</i> )
ASEAN	Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico ( <i>Association of Southeast Asian Nations</i> )	LMC	Cooperazione Lancang-Mekong ( <i>Lancang-Mekong Cooperation</i> )
ASEF	Fondazione Asia-Europa ( <i>Asia-Europe Foundation</i> )	MRC	Commissione sul fiume Mekong ( <i>Mekong River Commission</i> )
ASEM	Dialogo Asia-Europa ( <i>Asia-Europe Meeting</i> )	ONG	Organizzazione non governativa
AVIS28	Una visione per la politica estera della Svizzera nel 2028	ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
BRI	Nuova via della seta ( <i>Belt and Road Initiative</i> )	OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
CI	Cooperazione internazionale	OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile
COVID-19	Malattia da coronavirus 2019 ( <i>Coronavirus disease 2019</i> )	PF	Politecnico federale
CPTPP	Accordo di partenariato transpacifico globale e progressivo ( <i>Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership</i> )	PIL	Prodotto interno lordo
CSA	Corpo svizzero di aiuto umanitario	PMI	Piccole e medie imprese
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri	RCEP	Partenariato regionale economico globale ( <i>Regional Comprehensive Economic Partnership</i> )
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione del DFAE	RNL	Reddito nazionale lordo
EAS	Vertice dell'Asia orientale ( <i>East Asia Summit</i> )	SECO	Segreteria di Stato dell'economia
ERI	Educazione, ricerca e innovazione	SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
ESCAP	Commissione economica e sociale delle Nazioni Unite per l'Asia e il Pacifico ( <i>United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific</i> )	SPE	Strategia di politica estera
		UE	Unione europea
		USD	Dollaro statunitense

# Allegato 3: Glossario

**Agenda 2030:** con i suoi 17 obiettivi, l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile costituisce un quadro globale di riferimento per tre dimensioni inscindibili: ambiente, economia e società. La Svizzera riconosce l'importanza dell'Agenda 2030, che pur non essendo un quadro giuridicamente vincolante rappresenta uno strumento per la definizione di obiettivi politici e la formazione delle opinioni sia per la politica interna sia per quella estera.

**AVIS28:** il rapporto «Una visione per la politica estera della Svizzera nel 2028» (AVIS28), pubblicato nel 2019, è stato elaborato da un gruppo di lavoro di alto livello istituito dal consigliere federale Ignazio Cassis. Il rapporto analizza i fattori politici, ecologici, tecnologici e sociali del cambiamento e ne trae conseguenze di medio periodo per la politica estera della Svizzera, fungendo per il DFAE da fonte di ispirazione per il suo successivo sviluppo.

**Bilateralismo:** si parla di bilateralismo quando le questioni di politica estera sono discusse o negoziate tra due parti. Se intervengono più parti, si parla di multilateralismo (cfr. multilateralismo).

**Buoni uffici:** insieme degli sforzi che una parte terza intraprende per contribuire a risolvere pacificamente un conflitto fra due o più Stati. I buoni uffici della Svizzera si suddividono in tre categorie: mandati come potenza protettrice, Stato ospite di negoziati di pace nonché mediazione, facilitazione e sostegno ai processi di mediazione e negoziato. I buoni uffici vanno dall'assistenza tecnica o organizzativa (p. es. messa a disposizione di una sede per una conferenza) ai servizi di mediazione o alla partecipazione a processi di pace internazionali.

**Coerenza:** interazione quanto più possibile senza contraddizioni fra le diverse politiche condotte da un Paese.

**Consiglio di sicurezza dell'ONU:** il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che si compone di cinque membri permanenti (Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Russia e Cina) e dieci membri non permanenti, lavora per mantenere la pace mondiale e la sicurezza internazionale. La Svizzera è rappresentata nel Consiglio di sicurezza come membro non permanente nel biennio 2023-2024.

**Cooperazione internazionale (CI):** insieme degli strumenti dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace e della sicurezza umana utilizzati dal DFAE e dal DEFR.

**Cybersicurezza:** il termine si riferisce a tutti gli aspetti della sicurezza nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Comprende la totalità delle tecnologie dell'informazione collegate a Internet e a reti paragonabili, come pure le comunicazioni, le applicazioni, le informazioni elaborate e i processi basati su di esse. La cooperazione internazionale tra attori statali e non statali nel campo della cybersicurezza deve creare e proteggere un cyberspazio aperto, libero e stabile, oltre a ridurre il rischio di cyberattacchi tra Stati.

**Digitalizzazione:** integrazione della totalità delle applicazioni e dei dati elettronici nella società, nello Stato e nell'economia. La digitalizzazione, che comprende un ampio ventaglio di applicazioni digitali, come le nuove tecnologie di comunicazione, la robotica, il *cloud computing*, la *big data analytics*, l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose eccetera, permea ampi settori della nostra vita quotidiana, a volte mutandoli radicalmente.

**Diplomazia scientifica:** concetto che comprende diverse dimensioni e prevede, da un lato, il sostegno alla cooperazione internazionale in ambito scientifico attraverso gli sforzi diplomatici (diplomazia per la scienza) e, dall'altro lato, il sostegno a obiettivi di politica estera attraverso la consulenza scientifica (scienza nella diplomazia) nonché il ricorso alla cooperazione scientifica per migliorare le relazioni tra i Paesi (scienza per la diplomazia). Inoltre, la diplomazia scientifica rappresenta un approccio o modo di procedere importante nell'ambito della politica estera digitale, soprattutto nel settore multilaterale.

**Diritti umani:** diritti acquisiti per nascita e inalienabili, di cui devono poter godere tutte le persone, senza alcuna discriminazione, solo in virtù della natura umana. Sono fondamentali per proteggere la dignità umana nonché l'integrità fisica e psichica, e per consentire a ciascuno di svilupparsi. Sono garanti di una società fondata sull'impegno a rispettare i diritti di ogni singola persona. Valgono sia nelle relazioni internazionali sia nella politica nazionale. I diritti umani sono universali, indivisibili e interdipendenti. Ogni Stato è tenuto a rispettarli, proteggerli e attuarli.

**Diritto internazionale:** il diritto internazionale nasce da una collaborazione tra Stati e ne disciplina la convivenza. Rappresenta la base per la pace e la stabilità e mira a proteggere le persone e a promuoverne il benessere. Il diritto internazionale contempla svariati ambiti quali il divieto della violenza, i diritti umani, la protezione degli esseri umani in caso di guerre e conflitti, la prevenzione e il perseguimento penale dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità, dei genocidi, della criminalità organizzata transnazionale e del terrorismo. Disciplina inoltre settori quali l'ambiente, il commercio, lo sviluppo, le telecomunicazioni o i trasporti. In base al principio della sovranità degli Stati, il diritto internazionale si applica a ogni Stato soltanto nella misura in cui esso ha accettato di assumersi determinati obblighi internazionali. Fa eccezione il diritto internazionale cogente, che contiene norme fondamentali che nessuno Stato può ignorare, per esempio il divieto di genocidio. Il diritto internazionale si applica anche nello spazio digitale.

**Ginevra internazionale:** Ginevra è il cuore del sistema multilaterale e la principale sede europea dell'ONU. Vi sono rappresentati 42 tra organizzazioni, programmi e fondi internazionali nonché 177 Stati e 750 ONG. La Ginevra internazionale dà lavoro a circa 31 000 persone e genera più dell'11 per cento del PIL del Cantone (1% del PIL svizzero). Ogni anno nella città sul Lemano si tengono circa 3500 conferenze internazionali dedicate principalmente ai seguenti temi: 1) pace, sicurezza, disarmo; 2) aiuto umanitario e diritto internazionale umanitario, diritti umani, migrazione; 3) lavoro, economia, commercio, scienza, telecomunicazioni; 4) salute; 5) ambiente e sviluppo sostenibile.

**Governance (buongoverno):** una gestione del governo democratica, efficiente ed efficace a beneficio di tutti i cittadini e le cittadine. Il buongoverno esige per esempio processi decisionali che si svolgono nel quadro di meccanismi trasparenti e partecipativi, una chiara ripartizione delle competenze, il buon funzionamento dei servizi pubblici, un sistema giudiziario accessibile, professionale, autonomo e fondato sullo Stato di diritto, e il controllo della politica da parte di un'opinione pubblica critica.

**Indo-Pacifico:** concetto geostrategico sempre più usato nell'ambito della politica estera di vari Stati occidentali. Secondo questa visione, l'oceano Indiano e l'oceano Pacifico devono essere considerati uno spazio geostrategico unico, poiché gli Stati di questa regione sono sempre più interconnessi.

**Leading house:** con il modello delle *leading house* alcune scuole universitarie svizzere selezionate sono incaricate dalla SEFRI di creare – nel quadro dei programmi bilaterali – strumenti di cooperazione per finanziamenti di partenza e progetti pilota innovativi nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione.

**Multilateralismo:** si parla di multilateralismo quando questioni d'interesse pubblico sono discusse e negoziate da più di due Stati. Tali discussioni hanno luogo in seno a organizzazioni e organismi internazionali come l'ONU e l'ASEAN. Il multilateralismo consente alla Svizzera di stringere alleanze per ottenere un effetto leva e moltiplicare le proprie possibilità di esercitare influenza. Si parla invece di bilateralismo (cfr. bilateralismo) quando le questioni di politica estera sono discusse o negoziate solo tra due parti.

**Organizzazione internazionale:** le organizzazioni internazionali sono associazioni permanenti di almeno due Stati. Queste organizzazioni svolgono autonomamente i propri compiti e quindi dispongono di almeno un organo attraverso il quale agiscono. Di solito si basano su un trattato istitutivo multilaterale (noto anche come Statuto o Carta) che ne definisce i compiti e gli organi.

**Organizzazione non governativa:** ogni entità privata senza scopo di lucro, in cui le persone si organizzano a livello locale, nazionale o internazionale per perseguire obiettivi e ideali comuni, senza una significativa partecipazione o rappresentanza statale. Le ONG sono parte della società civile (cfr. società civile).

**Politica estera:** la politica estera plasma le relazioni di uno Stato con altri Stati e con le organizzazioni internazionali e ne tutela gli interessi all'estero. Abbraccia diversi ambiti politici, quali il commercio, l'ambiente, la sicurezza, lo sviluppo e la cultura. In Svizzera la politica estera è di competenza dell'intero Consiglio federale. Il DFAE ha il mandato di coordinarla e di assicurare la coerenza con gli altri dipartimenti (cfr. coerenza).

**Promozione della pace:** contributi alla prevenzione, alla mitigazione o alla risoluzione di conflitti violenti, in particolare mediante il rafforzamento della fiducia, la mediazione e la promozione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani (cfr. diritti umani). Le attività di consolidamento della pace al termine delle ostilità comprendono, tra le altre cose, il trattamento del passato e la promozione di processi e elezioni democratici nonché il rafforzamento dei diritti umani. La promozione della pace crea o rafforza le condizioni quadro necessarie per uno sviluppo sostenibile e comprende sia misure civili sia misure militari.

**Settore privato:** il settore privato è formato dagli attori che non appartengono maggioritariamente allo Stato e che hanno uno scopo di lucro. Nell'ambito della presente strategia, il termine include anche le imprese sociali, gli investitori di impatto e alcune fondazioni donatrici (nello specifico quelle delle imprese multinazionali).

**Società civile:** la società civile comprende quella parte della società che è relativamente indipendente dallo Stato e dal settore privato. È costituita da gruppi che si organizzano intorno a interessi, scopi o valori comuni, come le ONG, le associazioni e le fondazioni caritatevoli, i gruppi di cittadini, le organizzazioni religiose, i partiti politici, le associazioni professionali, i sindacati, i movimenti sociali o i gruppi d'interesse.

**Sostenibilità:** sulla base della Costituzione, la Svizzera promuove lo sviluppo sostenibile secondo la definizione formulata dalla Commissione Brundtland nel 1987: «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Nel 2015 questo principio è stato concretizzato nell'Agenda 2030 attraverso 17 obiettivi (cfr. Agenda 2030).

**Stato ospite:** Paese sede di rappresentanze estere (ambasciate, missioni, consolati) o di organizzazioni internazionali. La Svizzera – in particolare la città di Ginevra (cfr. Ginevra internazionale) – ospita numerose organizzazioni internazionali.

**Swiss Business Hubs:** i 22 Swiss Business Hub integrati nelle rappresentanze all'estero assicurano la presenza internazionale dell'organizzazione *Switzerland Global Enterprise*, che, su mandato della Confederazione, ha l'obiettivo di promuovere il commercio estero della Svizzera.



## Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE  
3003 Berna  
[www.dfae.admin.ch](http://www.dfae.admin.ch)

Data di pubblicazione:

15.02.2023

Progetto:

Team Audiovisivi DFAE, Comunicazione DFAE, Berna

Foto di copertina:

Craig Schuler, shutterstock

Mappe:

I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate sulle mappe non implicano l'appoggio o l'accettazione ufficiale da parte della Svizzera.

Ordinazioni:

[publikationen@eda.admin.ch](mailto:publikationen@eda.admin.ch)

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.

Può essere scaricata all'indirizzo [www.dfae.admin.ch/strategie](http://www.dfae.admin.ch/strategie).

